



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato
di ogni mese

CON RADIO TRASMISSIONE GIORNALIERA LOCALE SU 91,290 Mgz

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 5.000
Per rimesse usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

A MARIO AMABILE IL PREMIO "CAVESI NEL MONDO"

Il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Cava de' Tirreni ha istituito nel 1982 il Premio «Cavesi nel Mondo», che, annualmente, viene conferito al benemerito cittadino cavese, il quale, con il suo lavoro, l'attività, l'impegno sociale e onesto che è nelle nostre tradizioni, abbia onorato il nome di Cava de' Tirreni. Nello scorso anno il premio fu conferito all'Avv. Guido Palumbo, giornalista, Direttore della Gazzetta dello Sport.

Per l'anno 1983 il Consiglio di Amministrazione dell'A.A.S.T. ha deliberato, con atto n. 16 del 29 aprile 1983, di conferirlo al benemerito concittadino avvocato Mario Amabile, al quale sarà assegnata la targa d'argento con un pistone in oro, simbolo dell'attaccamento alla propria terra d'origine ed alle sue più autentiche ed antiche radici.

La cerimonia ufficiale si svolgerà sabato 26 novembre 1983 alle ore 18 nel Salone d'onore del Palazzo di città, alla presenza delle massime Autorità locali.

Mario Amabile è nato a Cava de' Tirreni il 9 ottobre 1913 dall'avvocato Antonio Amabile e dalla N.D. Giulia Liberti. Da giovane frequentò il Liceo Classico della Badia Benedettina e, conseguita la maturità con ottima votazione, si iscrive all'Università di Napoli, facoltà di Giurisprudenza, conseguendo la Laurea il 5 novembre 1933 con una tesi sulla Giustizia Amministrativa che ottenne dalla Commissione esaminatrice il massimo dei voti: 110.

Nell'ottobre del 1936 venne nominato Ufficiale del Corpo dei Bersaglieri e prestò il servizio di prima nomina presso il 1° Reggimento di Napoli.

Collaborò nello studio legale e nell'attività bancaria del padre, l'indimenticabile avvocato Antonio, fondatore ed Amministratore Delegato della Banca «Credito Commerciale Tirreno», istituita a Cava de' Tirreni nel febbraio del 1921 e, contemporaneamente iniziò a scrivere articoli giuridici per giornali e riviste di Diritto, vincendo nel 1937 il premio nazionale «Dario Guidi» con un articolo in Diritto del Lavoro.

Nell'anno 1939 partecipò con lusinghiero successo al concorso per la nomina di Procuratore legale del Distretto della Corte di Appello di Napoli e subito dopo iniziò il suo praticantato nello studio dell'avv. Guido Martuscelli di Roma. Superò poi anche gli esami per l'abilitazione all'insegnamento delle materie giuridiche ed economiche negli Istituti Tecnici e Commerciali.

Nel 1940, nonostante fosse stato richiamato alle armi e destinato a Pola, vinse il concorso per avvocato dell'INPS, classificandosi al primo posto assoluto, ed assunse tale mansione.

Nel gennaio del 1941, mobilitato per la guerra, partì come Ufficiale dei 186° Reggimento Bersaglieri per il fronte greco-albanese e dal 8 dicembre 1943 al 22 luglio 1944 prese parte alle operazioni nel territorio nazionale con il Corpo Italiano di Liberazione.

Ripresi gli abiti civili, si dimise dall'INPS per entrare in qualità di Direttore Centrale alla Compagnia Tirrenia di Capitalizzazione e Assicurazioni, della quale attualmente è Consigliere Delegato.

Mario Amabile, sposato con la

N.D. Maria Gravagnuolo, ha tre figli: l'on. Giovanni e Paolo, nati a Cava, e Giulio nato a Roma.

La sua attività di illuminato operatore economico si specchia ampiamente nelle Società e nelle molteplici iniziative, che lo vedono impegnato in prima fila a dare slancio e dinamismo alle Società Assicuratrici del Gruppo Tirreno (Lloyd Internazionale, S.I.D.A., Unione Euro-Americana), agli Istituti bancari e finanziari, Credito Commerciale Tirreno, Banca del Cimino, I.F.I., Società Italiana Cauzioni, C.I.D.A.S., S.O.F.I.G.E.A., alle imprese turistico-alberghiere della S.O.G.E.A.T. (Lloyd's Baia Hotel, Mazzarò Sea Palace, Park Hotel, Cesar Augustus), per non citare il contributo e l'apporto di idee che fornisce ai numerosi organismi nazionali ed internazionali, dei quali è apprezzato e ambito membro (Commissione Consuntiva per le Assicurazioni private presso il Ministero Industria, Commercio e Artigianato, Fondo di Garanzia per le vittime della strada, A.N.I.A., Comitato esecutivo dell'ASSIMOCO, ecc.).

L'odierno riconoscimento che la città natale, sempre da lui prediletta, gli conferisce grazie all'iniziativa dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, nella certezza di interpretare i sentimenti di tutto il popolo cavese, completa la collana di benemerite ufficiali già ricostituite da Mario Amabile, che, negli anni della sua instancabile vita di operatore industriale è stato insignito di Medaglia d'Oro «Artefici del Lavoro Italiano», nominato Comandante dell'Ordine di S. Gregorio Magno, Grande Ufficiale al merito della Repubblica Italiana, Cavaliere di Grazia M. g.istrale del Sovrano Militare Ordine di Malta. Di recente si è prodigato anche con successo affinché questo Ordine Sovrano realizzasse in Cava un'accogliente casa di riposo le cui strutture già cominciano a prendere forma e sostanza a S. Nicola di Pregiato, e quanto prima inizierà la sua benefica attività a favore degli anziani.

E noi che abbiamo seguito Mario Amabile fin dagli anni della fanciullezza e con lui abbiamo condiviso anche le ansie degli studi e delle prime conquiste, ammirando poi le luminose realizzazioni, plaudiamo di vero cuore alla iniziativa della Azienda di Soggiorno, e, complimentandoci con lui, gli auguriamo sempre più lunghi anni di vita e sempre più lusinghiere conquiste.

Intitolato al marchese Andrea Genoino il nostro Liceo Scientifico

Con recente decreto il Ministero della P.I. accogliendo il voto espresso dal Consiglio di Istituto e fatto proprio dal Consiglio Comunale di Cava, ha concesso la intitolazione del Liceo Scientifico della nostra città alla memoria dell'indimenticabile ed illustre Prof. Andrea Genoino che si distingue nel culto della storia, della filosofia e della letteratura, e dedicò lunghi anni della sua vita alla istruzione degli studenti.

Omaggio a Padre Pio da Pietralcina

Alla presenza di immensa folla di cittadini: Cavesi, Salernitani, Nocerini, Vietresi, è stato scoperto, nel piazzale di San Felice (Cappuccini) un pannello in ceramica raffigurante P. Pio nel suo ambiente ed alcuni personaggi che si sono distinti nel campo del bene e della umana fratellanza. Bella a giornata, mite anche la temperatura. Anche le forze dell'ordine: carabinieri, poliziotti, vigili urbani hanno reso omaggio al fraticello di Pietralcina.

Il nostro Arcivescovo ha celebrato la S. Messa con il P. Abate, della SS. Trinità e con alcuni Padri Cappuccini di San Giovanni Rotondo venuti per la particolare circostanza. Il nostro sindaco, prof. Eugenio Abbro, assessori ed alcuni consiglieri e la gentile signora Allegro, Pretore della città, con la mamma, hanno partecipato entusiasticamente alla bella e suggestiva manifestazione. Discorsi sono stati pronunciati non solo dall'Arcivescovo che ha invitato tutti ad imitare, nella preghiera e nell'amore P. Pio da Pietralcina, ma anche dal promotore prof. Francesco Ugolino, dal sindaco anche lui figlio spirituale di P. Pio, e dal superiore del PP. Cappuccini di San Giovanni Rotondo. Applausitissimo è stato l'Autore del meraviglioso pannello, il signor Vincenzo Palumbo, nostro concittadino, medaglia d'oro al Museo degli scavi di Pompei per un suo famoso quadro sull'eruzione del Vesuvio; altro figlio di Cava che col suo nome, con la sua arte ha arricchito la schiera dei tanti che l'hanno onorata e resa sempre più bella.

T. M.

Apertura degli artigiani, tabaccai, ristoranti, tavole calde ed altri nelle giornate domenicali

Gli alberghi, le pensioni, i ristoranti, le pizzerie, le tavole calde, gli artigiani, le mesette, le cantine, i vinai, gli osti ed i tabaccai di Cava hanno stabilito, d'accordo con il presidente dell'Ascom Dott. D'Andrea, di aderire alla richiesta dell'Azienda di Soggiorno per l'apertura anche domenicale dei loro esercizi al fine di rendere la città più viva ed accogliente in occasione dell'eccezionale afflusso di forestieri e turisti nelle giornate degli incontri calcistici effettuati in casa della Cavesi. Gli esercizi predetti, anche se non di turno, rimarranno aperti la domenica dalle 9 alle 12, e recupereranno le tre ore di riposo aprendo un'ora in meno nei pomeriggi di altri tre giorni della settimana. I ristoranti di Cava hanno anche adottato un particolare menù economico domenicale, che ha trovato già il compiacimento dei forestieri.

Da parte nostra, che abbiamo sempre sostenuto che è inconcepibile che una città come Cava, la quale pretende di essere città turistica, debba tener chiusi i negozi di domenica, non possiamo che compiacerci di questa iniziativa e sperare che si facciano capaci anche gli altri esercenti, smettendo quell'egoismo che, se è di rivolta ai tempi in cui la gente viveva per lavorare e non soltanto per godersela, mantiene, però, compresso il commercio, e mantiene in disagio buona parte di chi potrebbe effettuare gli acquisti soltanto di domenica.

CONSUMISMO INFANTILE

A tutti è noto il ruolo fondamentale, basato soprattutto su ragioni economico-commerciali, che riveste la pubblicità nel vivere quotidiano. Il messaggio pubblicitario che dovrebbe informare sulle qualità e caratteristiche di un determinato prodotto, per come oggi è strutturato, tende essenzialmente a disarmare il consumatore sul piano emotivo e psicologico, e, creando la giusta atmosfera, lo dispone nella condizione più favorevole per l'acquisto. La televisione innanzitutto svolge una importante funzione di incoraggiamento e di persuasione all'acquisto del prodotto reclamizzato, non solo sugli adulti, ma in particolar modo sui bambini.

Non è a caso, infatti, che i bambini, soprattutto i più piccoli, vengono spesso utilizzati per presentatore «spot» pubblicitari. Nasce così quello che in termini socio-psicologici, si potrebbe chiamare il consumismo infantile. La macchina pubblicitaria si è resa conto che il bambino potenzialmente sarebbe un consumatore ideale: per lui, infatti, desiderare e volere che il desiderio sia appagato è tutt'uno. Sono i bimbi più che gli adulti ad essere completamente in balia della pubblicità, gli adulti ne vengono coinvolti in maniera indiretta: i genitori ben sanno delle situazioni imbarazzanti e talvolta insopportabili in cui vengono a trovarsi quando un figlio pretende l'ennesimo giocattolo elettronico, magari pubblicizzato su «Topolino». La scena del bambino che piange o batte i piedi a terra davanti ad un negozio o al cartolaio non è nuova, vi siamo un po' abituati, può farci anche sorridere. Ma la verità è un'altra, e non sfugge ad una analisi approfondita: il bambino è solo una vittima innocente di un gioco perverso e subdolo, quale è quello della pubblicità, gioco in cui tutti noi siamo un po' vittime ed un po' carnefici.

Siamo vittime, perché costretti ad acquistare per placare l'ansia dei piccoli, cercando di accontentarli al massimo, in base alle moderne teorie educative secondo cui bisogna fare tutto il possibile per i bambini, dar loro il meglio, per evitare eventuali traumi offensivi che potrebbero compromettere una sana crescita mentale e fisica. Siamo ancora più vittime quando, di fronte alle pressanti richieste del bambino, tentiamo disperatamente di spiegarci che solo un'ora prima gli abbiamo comprato un giocattolo analogo e che purtroppo non può avere tutto quanto gli mostra la televisione o il giornalino.

preferito. Diveniamo carnefici quando la richiesta diventa ossessiva non solo per le nostre orecchie, ma soprattutto per il portafoglio. Allora, visto vanificare ogni tentativo civile e ragionevole di farlo desistere dall'acquisto, ricorriamo alle mani. Ecco dunque come la pubblicità può ritorcersi contro il suo principale destinatario: il bambino.

Naturalmente non pretendo di esaurire in poche righe un problema tanto complesso quale è quello dei bambini e del consumismo. Per renderci conto dell'importanza dell'argomento, basta osservare l'abilità di un bambino nell'elencare in pochi minuti decine di prodotti pubblicizzati dalla televisione. Non solo, facciamo attenzione al linguaggio: essi ripetono le stesse frasi, le stesse espressioni, gli stessi diminutivi contenuti nel messaggio pubblicitario ascoltato o letto.

C'è un rimedio all'influenza a volte nefasta che esercita la pubblicità sui bambini? Bisognerebbe inculcare nel bambino, fin da piccolo, ciò che diceva Fromm: «non si è ciò che si ha». Ma è difficile anche per un adulto resistere alle innumerevoli tentazioni di acquisti, nell'immensa gamma di prodotti che ci vengono giornalmente presentati. Bisognerebbe allora avere la capacità e l'autorità necessaria per creare nei piccoli gli anticorpi o meglio le difese adeguate contro i bisogni in loro indotti e sempre crescenti. Ma questo sarebbe possibile solo se gli adulti, e quindi i genitori, fossero essi stessi più sviluppati e capaci di autonomia. La verità, amara, ma reale, è che viviamo in un contesto sociale in cui la personalità di un individuo è basata esclusivamente sul possesso. Figuriamoci, dunque, quello del bambino.

Maria Caterini

Svolto il Torneo di Tiro a Segno 1983

La sezione cavese del Tiro a Segno Nazionale ha svolto l'11° Torneo «Gigino Pellegrino» ed il 6° «Fernando Pellegrino», padre e figlio appassionatissimi del tiro a segno e della caccia, rapiti innanzi tempo all'affetto nostro e di quanti li stimarono ed amarono. La premiazione dei vincitori si è svolta nel Campo di Tiro della Sezione in via Marconi n. 49, con l'intervento delle autorità e di numeroso pubblico.

Diploma d'onore a deportati, internati e combattenti per la Liberazione

La Presidenza della Repubblica concede uno speciale diploma di onore a tutti coloro che hanno partecipato alla guerra di liberazione 43-45 nei reparti regolari delle forze armate, ai deportati politici ed agli internati militari che abbiano rifiutato ogni collaborazione con i nazifascisti. Gli interessati possono ritirare il modello per la domanda presso il Presidente dell'Associazione Salern. Partigiani, Attilio Cerone, Via Portacatena, 5, Salerno, dalle 15 alle 17 di tutti i giorni, esclusa la domenica.

Trasmissione speciale per Rai 2 e Radio Nova Campania

Il 23 Novembre (mercoledì) alle ore 21.30 la Radio Nova Campania che trasmette da Cava de' Tirreni, effettuerà, in collaborazione con la Rai 2, lo speciale programma di RADIO 2 3131 NOTTE, durante il quale possono intervenire tutti coloro che avessero da raccontare una propria esperienza di vita da considerare interessante per tutti gli italiani. Coloro che volessero partecipare sono invitati a prendere contatto preventivo con Radio Nova Campania, telef. 461381. E' stato anche invitato a partecipare l'avv. Apicella per raccontare l'esperienza di Mamma Lucia.

Sarà davvero un appuntamento da non mancare, quello con il «Motor Show '83», che si svolgerà a Bologna dal 3 all'11 dicembre prossimo nel quartiere della Fiera, oltre all'auto proporrà i settori della moto, dell'hi-fi e della nautica andando ad occupare una superficie complessiva di circa 200.000 metri quadrati (tra aree espositive coperte ed aree destinate a dimostrazioni ed esibizioni). Un pubblico che ha largamente superato lo scorso anno il milione di unità è del resto la migliore conferma alla formula adottata dal salone bolognese che, come nel caso dell'auto, fa del prodotto il protagonista e dei campioni coloro che lo esaltano.

Il pittore Carlo Catuogno espone dal 19 al 30 novembre nel Centro d'Arte «Labirinto» di Montorio al Vomano (TE). La presentazione è di Angelo Calabrese.

Il pittore Giuseppe Panariello «Verbigliabile» espone dal 12 al 22 novembre al Centro d'Arte «Il Campo» di Cava de' Tirreni. La presentazione è di Maurizio Vitiello.

SAN LIBERATORE

San Liberatore
Tu Guardia d'Onore,
con il tuo aspetto maestoso e superbo
vagli su Cava, su Vietri e Salerno!
San Liberatore,
risorto il Signore,
ascenderemo a te fino alla vetta
il Lunedì dell'Angelo in Pasquetta!
Ma più con fervore,
San Liberatore,
col Santo Rosario In Ottobre a te
lassu verremo a pregar Cristo Re,
che regni l'amore
di Lui redentore
in cielo, in terra e mare, e in ogni cuore
per ottenerci un mondo assai migliore!
E senza terrore,
San Liberatore!
(Salerno)

Gustavo Marano

Il giorno 20 Novembre ad iniziativa dell'eremita Pasquale Dragone collaborato dal Cav. Antonio Forte, sarà celebrata sull'eremo del Monte S. Liberatore la Festa di Cristo Re. Nella mattinata ci sarà Messa solenne celebrata dal Parroco della chiesa; nel pomeriggio ci sarà la processione e la benedizione delle tre città di Salerno, Vietri e Cava de' Tirreni. A sera gli spari dei fuochi di artificio che potranno essere visti dalle tre città ed anche da tutto il Golfo Salernitano.

A due cavese il brevetto del Cuore Artificiale in Toto

E da considerarsi impresa quanto mai difficile rendere protagonista della ricerca il cuore (muscolo irrequieto, forte ma fragile) per mettere a punto un meccanismo cardiaco simile di metallo, di plastica, di elettrocalamitati, di tedoni o di teriali, in sostituzione dell'organo propulsore vero, che fosse destinato a morire prima del tempo, per patologia grave e irreversibile; realizzare, cioè, un cuore artificiale da impiantare nel petto dell'uomo o dell'animale perché svolga la sua ritmica corsa come quello che vive in centinaia di milioni di creature di tutte le razze, di ogni religione e di qualsiasi lingua.

E' impresa difficile ma non impossibile.

Ne è testimonianza l'invenzione realizzata con meticolosa caparbietà scientifica dai nostri concittadini Dottor Melone Pendero padre e dottor Giovanni figlio con il titolo di CUORE ARTIFICIALE IN TOTO, impiantabile sia nell'uomo che nell'animale.

Le loro aspirazioni fatte di costante e razionale lavoro hanno trovato nel n. 64804 A 79, corrispondente all'attribuzione giuridica del brevetto, riconoscimento valido nell'uso dell'alta chirurgia sostitutiva.

Applicato con la consueta tecnica operatoria della cardiocirurgia, il cuore artificiale totale non determina fenomeni di trombosi o di emolisi, nella sostituzione del cuore malato.

La moderna cardiocirurgia sostitutiva è diretta a disporre di un apparecchio pulsante ed impiantabile in toto, tale da ottenere condizioni emodinamiche e circolatorie idonee a risolvere la continuità della vita organica.

L'uso dunque di un meccanismo artificiale pulsante, corredato di valvole funzionali, senza determinare alcun fenomeno patologico, è stato il motivo che ha sollecitato la esperienza dei dottori Melone padre e figlio nel mettere a punto un mezzo meccanico valido, duraturo e costantemente pulsante, controllato elettricamente dall'esterno con apparecchiature computerizzate al fine di regolarne il ritmo.

Per la realizzazione di questa pompa premente aspirante, capace di una costrizione ed una dilatazione, meglio denominate sistole e diastole gli inventori hanno considerato l'anatomia del modello naturale del cuore umano ed animale modellando il loro minuscolo apparecchio con materiali compatibili con i tessuti del soggetto su cui è destinato a convivere fin dal suo impianto senza determinare fenomeni di rigetto.

Essi, perciò, hanno dovuto usare degli speciali accorgimenti nel rivestimento del meccanismo, escludendo altresì il nichel dalla fabbricazione della valvola a disco di Bjork-Shiley per la protesi sostitutiva della mitralica, perché determinava allergia con assenza di endotelizzazione dell'anello, ed usando quale mezzo di scheletro il titanio, che tiene perfettamente.

Facendo così tesoro degli esperimenti e dei giudizi di altri Autori, hanno potuto selezionare i materiali di cui si compone il meccanismo pulsante, controllandone la tollerabilità e l'indice di sicurezza.

Hanno costruito e brevettato alcune valvole cardiache per protesi, dopo sperimentazioni e controlli severi sia in Italia che all'estero, ottenendo risultati utili alla chiusura ed apertura dell'orifizio.

Il cuore artificiale è corredato di un impianto elettrico posto all'esterno dell'organismo ed il collegamento è realizzato a mezzo di catterici, come per l'impianto del pacemaker.

Le pile vengono controllate dall'esterno e dall'esterno possono essere sostituite nell'intervallo di un battito. Possono essere controllate le disfunzioni del meccanismo interno, ed in tempo utile, per l'emergenza, si può correre al riparo cardiocirurgico.

Le prove, i controlli, l'applicazione sperimentali col metodo Pascual ed i risultati ottenuti dai due

tutori sia in Patria che all'estero (Ginevra, Zurigo, Copenhagen) fanno sperare che il cuore artificiale impiantabile dei dottori Melone Pendero e Giovanni possa essere valido per la umanità che soffre di grave patologia irreversibile cardiaca e cardiocircolatoria.

Perciò ad essi ed a quanti potrebbero ritrovare vita dalla loro invenzione, noi formuliamo i più fervidi auguri che il sogno possa realizzarsi. Sappiano che la strada della sperimentazione sul corpo umano è ancora ardua e delicata, sicché speriamo anche che i loro sforzi vengano sorretti dal contributo di quanti scientificamente ed economicamente hanno la possibilità di concorre, se la invenzione ne è meritevole come noi crediamo!

Squarci retrospettivi

Si poteva optare, considerando che il Papa è stato visto di presenza già da mezzo mondo, che l'intenzione ai pellegrinaggi per l'Anno Santo si sarebbe imperniata sull'arrivo in Vaticano di pullmann con assidui parrochiani delle città milanesi. Ma ha urtato la protesta della Società Alberghe che gli Istituti religiosi hanno ospitato parecchi conventi, senza lasciarli alla loro speculazione. Eh, no! La Chiesa non abbandona i suoi fedeli, e fa bene!

La T.V. ci ha ricordato che Mozart compose la prima opera a 12 anni e Paganini il primo brano a 8, entrambi sotto la guida dei loro padri musicisti. Si può pensare che in quelle prime opere giovanili si nascondesse la mano del genitore. In musica è possibile donare senza lasciare il proprio marchio. Invece di versi profetici non si vogliono incanalare i figli sulla loro riuscita carriera, debbono controllare gli antipatici pubblici confronti; che allora danneggia dare il marito, se quelli sono bravi per proprio merito.

Entusiastico anche noi le gioie internazionali manifestazioni per la pace di centinaia di migliaia di giovani. Restiamo però nel timore che in gran parte esse possano degenerare in caso di mobilitazioni. Le pressioni psicotattiche sulle truppe le abbiamo conosciute, ed esse potranno marciare ancora con canti, quelli si obbligati. Abbiamo questi il carattere di «Tu biondina, sei la stella di noi soldati» o magari di «Bella ciao, ciao!».

Più che gli armamenti, le grandi nazioni hanno temuto sempre le alleanze dei probabili avversari, gli schieramenti a cui avrebbero dovuto fare fronte. Mancando di esercito coloniale, Hitler pensò bene di mandare i soldati delle occupate Ungheria, Austria, Cecoslovacchia all'onore del combattimento. Sistema millenario. Chissà se questa fu la intuizione di Annibale quando decise di affrontare Roma partendo dalle Api, onde toglierle quei militari che Roma avrebbe adunati dal Nord per portarli in prima linea contro il suo esercito cartaginese!

Più tenaci a non dubitare delle promesse del Vangelo sono le persone che rivanno agli affetti e alle feste familiari, quando riceveranno la prima comunione, la cresima, il matrimonio, con tutta un'educazione religiosa costante. Meno allettati dal pensiero della resurrezione della carne sono i padri e nonni, rispetto agli scapoli. Questi ultimi potranno fantasticarsi ringiovaniti, belli e riamati; a chi ha procreato, il sentire che la sua vecchiezza ha dato infuso alla formazione spirituale dei suoi successori, fa a quel sogno ostacolo.

For e motivi di concorrenza interna inducono ora la T.V. ad avvertirci dello spettacolo che andrà in onda subito dopo il telegiornale, quasi gli interessati non avessero detto già, non avendo migliore scelta. Mi ricorda mio amico palermitano che, dovendo chiudere in tipo-

NEO - LAUREATE

La giovanissima Gilda Saturnino di Salvatore e di Maria Davide ha conseguito la Laurea in Pedagogia presso l'Università degli Studi di Salerno con ottimi voti (108/110). Relatrice è stata la Prof. Anna Maria Asprea, e la tesi in Psicologia, ha avuto il titolo di «Il linguaggio: fattori biologici e fattori ambientali». Alla neodotessa ed ai genitori complimenti ed auguri.

Antonella Paolillo di Domenico e di Ida Lambert, nata a Cava il 19-12-1959, si è brillantemente laureata presso l'Università di Salerno (votazione 108/110) in Scienze delle Informazioni discutendo la tesi «IL PROBLEMA DELLA EQUIVALENZA PER CLASSI DI DPDA. LA CLASSE DEI RPDA SENZA STATO». Relatore Prof. Emanuele Pachini. Alla neodotessa ed ai genitori i nostri complimenti ed auguri.

grafo un suo numero unico, attesta invano la conferma per la pubblicazione da parte di commercianti, inseriti sulla pagina rimasta a disposizione «Bevete l'acqua di Scillato: Fresca, dissetante, diuretica!». Era l'unica che a Palermo si erogava. (Roma) Collabocca

IL NUOVO PRESIDENTE

DELL'AUTOMOBIL

CLUB PROVINCIALE

Il Rag. Renato Messina, valoroso commercialista salernitano è stato eletto plebiscitariamente Presidente dell'Automobil Club della Provincia di Salerno. Ce ne complimentiamo con l'ottimo amico e formuliamo per lui i più fervidi voti augurali.

NOZZE DI RENZO - PIERRO

Il 3 settembre scorso a Salerno si unì in matrimonio il Rag. Franco Di Renzo e la Signorina Maria Piero, pure Ragioniera. La funzione religiosa nella Chiesa di San Francesco, parata per l'occasione, è stata stupenda; bellissima l'Ave Maria cantata da una voce femminile molto intona e melodiosa. Molti gli invitati che dopo la cerimonia religiosa si sono dati convegno all'Hotel del Mare di Vietri ove è stata servita una ricca e succulenta cena. Vivamente applauditi, gli sposi che a ora tarda sono partiti per il viaggio di nozze. La piccola Lorena Messina, nipote dello sposo ha declamato, da vera artista, i seguenti versi:

AGLI SPOSI

Allo zio Franco ed a zia Maria oggi sposati, voglio dedicare questa breve poesia.

Sperando tutti e due di accontentare. Vorrebbe il cuore dirvi tante cose e con gli accenti più toccanti e belli; sfogliarvi tante rose

lungo il vostro cammino e con gli uccelli cantarvi anch'io il più gentile canto; forse potrei così più chiaramente esprimermi, ma intanto

sol questo mi permette la mia mente. E allora concludo: Sempre col sorriso possiate andare, ed un lungo cammino sempre così vicino.

con tanta luce e tanto gaudio in viso! Con i miei fratellini

vi dico questo con sincerità; carissimi e simpatici sposini ed un abbraccio con mamma e papà! (Torchiara) Francesco Paolo Messina

POVERA VECCHIAII..

Brillava un giorno come ardente sole in un mattino di aprile il tuo bel viso candido e gentile, di gigli alente e di pudiche viole, mentre la tua pupilla fasciosa il mondo ed ogni cuore inebriava, ed accendeva amore l'aurea tua bocca eucalia di ziosa. Er felice quando nello specchio fissavi, innamorata, l'altra tua perfetta leggiadria. Or l'occhio hai spento, stanco il volto e vecchio, la chioma inargentata... e piena i d'ed e di follia... perché nessun ti guarda né desia. (Salerno)

COMME A L'AURORE

Maggio suonato da stervo ncampagna minzio a nu prato d'era addrossa, pe siondo se vedeva na muntagna, nu castello pittato culor rosa. Era la via salutaria e umbrosa, senza na voce, senza senti na lagna; enizia e spine, scommetta e petrosa era chesta via muta e salagna. Neanunzio m'aggio mso e a lu castello sono arrivato cu la lengua 'a fore, sono 'a campagna, s'arape nu spurtiello, e chi me vene a carne la bonora? A faa de l'ammore 'int' 'u mantello lucente e bella comme a l'aurore.

Matteo Apicella

E' L'OVEST TENACE... A Beghin e a Walesa della Pace il Nobel. L'Occidente plaude o tace. Ma si rinvolve fuoco dalla brace, che Solidarnosc alza più la face.

La vendemmia dei miei contadini

Verrei meno ad un impegno di completezza, di cui mi sono fatto carico dalla prima pagina vergata per ritrarre lo spaccato delle attività lavorative della mia gente, se trascurassi la vinificazione, conside- rata, nella mappa della nostra economia, una fonte cospicua di guadagno in aggiunta alle altre, quali le granaglie, l'olio, a pastorizia, l'artigianato del legno e quello del ramo lavorato, che è asorito quanto per intero dal mercato lucano. La vigna richiede amore, onegazione, disponibilità, danaro. La sua pomposità, il suo rigoglio, la simmetria dei suoi filari, attestano la perizia di coloro che la lavorano.

Si vendemmia in una giornata, allorché il «vecchio sole ottorino» è ancora tiepido e continua ad irradiare, sui declivi dove la vite pigra e trale, sotto il peso dell'uva matura, fasci di luci, immagini di splendore, palpiti di freschezza.

Suggestiva la campagna nell'autunno della tavolozza cangiante! Ed è proprio in questo segmento di stagione che s'inserisce l'episodio agreste che dà il titolo al lavoro del quale sto tracciando le linee essenziali.

La vendemmia è un incontro tra parenti, amici, conoscenti.

Ad onta del progresso meccanico, sono quasi sempre gli asini ad essere utilizzati per il trasporto delle uve alle cantine.

Si formano carovane di questi quadrupedi, che s'inerpicano per i sentieri in salita, qui fangosi, i lastriati da acciottolati tanto sdruciolevo, da sembrare molati dall'arrotino. Incedono a fila indiana. Sono arditi, con le froge esaltanti il respiro fumoso della loro forza, con negli occhi i riverberi del paese che li aspetta. Non li spinge la frusta del vetturino: conoscono il dovere di aiutarlo in quel giorno di lavoro

intenso. E poi sono sicuri del guidone della biada, della gratifica delle carube, del «cirasoldo» delle fave.

Affacciato al balcone della mia abitazione, prima che mi trasferissi altrove, mi godevo il loro spettacolo fatto di rumori di selci, di pennacchi al vento, di «tintinnio di sonagli».

Quando si coglie l'uva è festa nei campi. Si mangia all'aperto e si sciolano le ultime bottiglie dell'annata vinicola precedente.

Le ore passano tra stornelli e frizzi, tra scoppi improvvisi di risate e scorpacciate di frutta di stagione.

Una volta in cantina le uve, inizia la pigiatura.

Entrano in azione le tecniche ataviche: quelle di sempre.

E' di scena la bigonica. Riempita a metà del frutto della vite, vi sale dentro il contadino, il quale, con i piedi nudi e con i pantaloni accorciati fin sopra le ginocchia, im- prende a pigliarlo Pesta avanti nel contenitore a tronco conico, si volta verso destra, indi alla sua sinistra. Si ferma per asciugare il sudore che gli bagna la fronte. Dopo poco, è di nuovo in moto. Gira su se stesso: e per non perdere l'equilibrio e per evitare di slittare contro la tina, si afferra all'orlatura di quest'ultima, e riprende la danza.

La pigiatura si pratica in un ambiente che non sempre è illuminato dalla lampada elettrica, ed è spesso l'ucetlene che ne rischiara le tenebre avvolgenti. In questo caso sulla parete che gli sta dietro l'uomo proietta la sua ombra: pure una marionetta lui con le sue vrate, con le sue spinte in avanti con le sue retromarcie imprevedibili. In quel locale, data l'ora tarda dal momento che l'operazione di cui stiamo trattando avviene dal crepus-

colo della sera in poi, e cessati i rumori provenienti dalla strada, si percepiscono chiaramente i tonfi dei piedi che premono sulla pottiglia rappresentata dagli acini spremuti e ormai privi dei vinaccioli e dei raspi, nonché lo scorrere, nel catino sottostante, del mosto attraverso lo spillo aperto poco al di sopra del fondo della tina e liberato dallo zuppo.

Chi non ricorda il sonetto del Carducci in cui parla dell'«aspro odor dei vini» e della loro capacità intrinseca di rallegrare il cuore degli uomini? Il vino piace a tutti: esso è un dono di Dio, è il conforto dei vecchi, diceva Zanella, è un'offerta gentile che la madre terra largisce con impareggiabile generosità. Per fare del vino gradito occorrono uve di prima scelta. Ma manca basta. Il processo di vinificazione è una scienza; la enologia. Pertanto, l'emprismo ascettico serve poco in questa materia. La genuinità, pur essendo un elemento qualificante, tuttavia non sufficienti! Ma nemmeno la tecnica da sola è in grado di darci i risultati sperati quando è costretta a lavorare uve dal basso tenore calorico. Occorrono la materia e la tecnica per ottenere un vino che si rispetti e che s'imponga all'attenzione degli assaggiatori dal palato schifitoso ed esperto.

L'Italia abbonda di vini.

E' inutile che elenchi i vari tipi di vino che si producono sul territorio nazionale. Sono pregiati e richiesti all'estero. Qualche volta le buone annate d'uva sono funestate dalla grandine. E' peccato compromettere il raccolto per l'impossibilità di neutralizzare gli effetti deleteri di una simile calamità. Lavorare al vento per un anno intero è mostruoso ed è una circostanza che deve richiamare l'interesse della fisica, della chimica e delle scienze ausiliarie per vincere le energie avverse della natura.

Mi auguro che ciò si verifichi al più presto!

Indimenticabile paese, terra dei miei natali, culla dei miei sogni, altare delle mie preghiere, io ti ho nei cuore con le tue tradizioni e con i tuoi costumi, con le tue piazze echeggianti dei miei clamori di ragazzo e con le tue vie strette e tortuose che ho percorso per tanti lustri!

Ti saluto da lontano, nel momento in cui scrivo, io che non ho dimenticato gli addobbi della tua festa patronale, né l'entusiasmo straripante della tifoseria durante le partite di calcio, disputate sul rettangolo di gioco incastonato nel manto erboso del tuo prato più grande: io che ricordo la laboriosità della tua gente, l'autenza del suo ingegno, la nobiltà del suo passato!

Ti ammirei nei fasti di cui è onusta la tua storia, negli spalti merlati dei tuoi manieri, nelle mura quadrate del castello, screpolato dalla folgore, che il Medioevo eresse a guglia sulla cuspide del monticello, lungo i fianchi del quale, scoscesi anzichè, ti abbarbichi con le tue case fatiscanti a testimonianza del ruolo politico da te rivestito in quel tempo lontano; ti vedo nell'epopea del Risorgimento per il contributo dei tuoi figli all'impresa del «Mille vindici del destino» mentre Garibaldi attraversava le terre contermini alle tue, e per il sangue versato sulle doline del Carso nella guerra combattuta contro l'impero asburgico per integrare la nostra Patria nei suoi confini naturali, ti sento negli immani, inutili sacrifici dell'ultimo conflitto, che costò la vita a liecine di fanciulli con un bombardamento indiscriminato contro una popolazione inerme e senza nessuna ragione di ordine strategico. Ti piango per le ferite che ti ha inferto il sisma del 23 novembre 1980. Sono ferite profonde che lasciano il segno! Non è la prima volta che, nel corso dei secoli, i movimenti tellurici hanno fatto al tuo interno lutti e distruzioni. Ti sei sempre ripreso. L'hai fatto in epoche nelle quali era vano sperare di essere collaborato nell'opera di ricostruzione.

Anche questa volta sarà lo stesso. Lo rievoca dall'odore del mosto che è ritornato a ribollire nei tini delle tue cantine.

..SU QUANTO AD EST NUOCE

Di Premi Nobel, tipici e discussi, pur nel passato ne hanno avuto i Russi, purché staccati (inver si riconosca) dal Comunismo praticato a Mosca...

ECCO UN'ALTERNATIVA

Della D.C. quei Comitati Civici erano tutti certi fino a ieri. Ma ora il P.C. persegue scopi identici gestendo i Comitati di Quartieri.

UN GIORNALE SORPASSATO

Dei redattori furba la maniera per sovvenzioni aver PAESE SERA! Curato non avrebbe gli interessi.

FORTUNA PER LO STATO

L'ipotesi, corra, più modesta Agnanno, le Lotterie (or pur di Capodanno) continui sborsi speranzosi danno.

Il Sincerista

RICORDE 'E MAMMA MIA

Sò senza mamma e tengo quinneciane, signò, un me chiammte c'riannato: j' tratto 'u figlio vuvuto senza nganne, e nun penzate ca sò nu drogato. J' sò mupote a don Albino Massa! Sò amico 'e vostro figlio Gemmarino, ca frequentamme 'a scola 'a stessa classe, e dint' 'u banco nuie stamme vicino. Si guardo a vule...nun malepenzate; si vengo appressa pure mmeio a via, nun ne decite ca songo fissate; peccè, rassumiglianza a mamma mia! C'he v'aggia di, si n'ange parite?... Mo veco nmanz' e sole 'e guagliuncelle cu 'e mamme loro, e j' soffre 'e nostalgia!... Me mbroglio mmeiez 'a l'atti studeiulle, cu 'a mane dint' 'a mane 'e mamma mia!..

Giovanni Jovine

ALBURNO

Di mattina cupo / grigio / ingrignuto triste e stinto, di meriggio luminoso / smagliante / brillante allegro / verdigliante / smeraldino, scala cromatica di tinte e colori, perchè? Di mattina sei lontano dal tuo dio, di pomeriggio / ti bacía il sole d'oro. Coronato / a volte / di nubi evanescenti tu sei un dio / maestoso / possente / ieratico ne la tua fluente barba nevoza, e fai spettacolo. Spettacolo di sempre da milioni di anni, monumento della natura, tu montagna incantata. Così / o mio Alburno io ti vedo / dal grande balcone della mia dimora. (Ebolli)

Aniello Ferraioli

I risultati del Secondo Concorso del Castello d'Oro La cerimonia della premiazione al 9 dicembre, ore 17

La Commissione giuridica del 2° Concorso di poesia, in lingua italiana e regionale, e di narrativa del CASTELLO D'ORO - CITTA' DI CAVA DE' TIRRENI, presieduta dall'Avv. Domenico Apicella e composta dal prof. Alfredo Di Mosa, docente di lettere in pensione, prof. Rosa Apicella, docente presso il Liceo G. B. Vico di Nocera Inferiore, prof. Maria Caterini, docente presso l'Ist. Tec. Industr. Pacinotti di Scafati e Grazia Di Stefano, ha così stabilito di assegnare i premi:

Per la poesia in lingua italiana: il primo premio, Castello d'Oro, a **Carlo Rovini** da Empoli per la lirica «Alle madri di plaza De Mayo»; i cinque Castelli d'Argento rispettivamente a: **Caterina Aquilano** da Terranova per «Un canto del Sud»; **Tina Cerisola Scarsi** da Genova per «Visioni di cristallo»; **Sara Del Vento** da Imperia per «Cercami nella luce»; **Concetta Scaliano** da Potenza per «La focagna antica»; **Enzo Tramontano** da Nocera Inferiore per «Ponte Milvio»; sono stati inoltre riconosciuti «qualificati con diploma», Francesco Angrisani da Cava de' Tirreni per «Bologna»; Giuliano Avidano da Torino per «E più di te ancora»; Annita Bannò Patti per «Atteso»; Carlo Bellinello da Borsara per «Il viandante e il suo cane»; Umberto Benedetto da Brescia per «Ti porto addosso come la morte»; Davide Bisogno da Como per «Lulivo»; Alfredo Bruni da Terranova di Sibari per «Senza titoli»; Nestor Caon da Zurigo per «Uomini giusti»; Rosaria Cipolla da Cefalù per «Paura»; Dario Conforti da Pontechiasso per «Desio poetico»; Maria Caraiola da Trento; per «La noia»; Vita Fiore da Salerno per «Terra amata»; Dante Fonti da Zurigo per «Nessuno riposo»; Teresa Gentile Colano da Martina Franca per «Schegge d'estate»; M. Dolores Giuliano da Moretta per «Udi gli esigui»; Nino Gringeri da Catania per «Eruzione 1983»; Carmela Lauretta da Comiso per «Alta pace»; G. B. Leone da Nocera Inferiore per «Una vita perduta»; Osvaldo Martinello Foza da Vojant

per «Covesis»; Pasquale Martiniello da Mirabella Eclano per «La radice»; Viviana Petrucci Marobelli da Roma per «Madre»; Francesco Policastro da Reggio Calabria per «Brandello di speranza»; Ambra Ricci da Cesena per «Concerto d'amore»; Anna Rotunno da Salerno per «Timore ed attrazione del nulla»; Carmela Scaliano da Potenza per «La focagna antica»; Marco Scalabrino da Trapani per «Carnevale»; Enzo Schiani da Alessandria per «Tregua di riposo»; Rosaria Statolla da Monopoli per «Desiderio»; Alfredo Varraloe da Salerno per «Il sonno»; Brinacchio Vincenzi da Piana dell'Arcehiara per «Nel mondo c'è ancora umanità».

Per la poesia regionale «Il Castello d'Oro» non è stato assegnato perché nessuno ne ha raggiunto il punteggio; un Castello d'Argento è stato assegnato a **Leo Finamore** da Napoli per «Cecato» ed uno ad **Armando Marsilio** da Roma per «Sontesagne», la paese mè; gli altri tre Castelli d'Argento non sono stati assegnati per mancanza di punteggio, mentre sono risultati «qualificati con attribuzione di diploma»: Alfredo Goggegi da Palermo per «Il paradiso»; Achille Cardasco da Salerno per «O vico»; Tommaso Casiere da Roma per «La scola d'oggi»; Gino Giannini da Ancona per «El core dar mare»; Alfredo Gressi da Solofra per «O serengaro»; Marco Scalabrino da Trapani per «Lu cluri di l'amuri»; Maria Totaro Pepe da Salerno per «Chi so?».

Per la narrativa non sono stati attribuiti il Castello d'Oro e quelli d'Argento, per non raggiunto punteggio, mentre sono stati qualificati con diploma: Bruno Baroni da Firenze per «L'anguilla di bosco»; Gaetano Biondo da S. Liscandro per «Il cane di Mico»; Alfredo Goggegi da Palermo per «Viviana Vivaldi in Davoli»; Alberto Felidi da Nuova York (USA) per «La partenza»; Augusta Petragliano Cannavò da Ostia Lido, per «Il cavallo di Livigno»; gli altri concorrenti sono andati oltre i limiti di lunghezza o fuori categoria

CASTELLO D'ORO 1983

ALLE MADRI DI «PLAZA DE MAYO»

To canto
a fitezza - omitta che traspare dai vostri
sguardi.
To canto
la disperazione che trasuda dai vostri cartelli
protetti in alto come vessilli.
To canto
il fruscio delle vostre lacrime
nel silenzio opprimente della «Plaza de Mayo».
To canto
per Pablo, tuo «hijo»,
e per Miguel, tuo «marido»,
to canto
per Pedro, tuo «hermano»
e per Francisco, tuo «compañero»
«desaparecidos».
Anche oggi
nella «Plaza de Mayo»
sfilano i cuori non domi

UN CANTO DEL SUD
(CASTELLO D'ARGENTO)

La luna nel mio Sud fa impazzire!
Ho lasciato con l'anima la città,
e vi larghe delle sere di luci,
di notti dove l'amore è male,
per venire in questa terra
dove la voce dei torrenti
alle prime piogge si scatena
ed offre fango alle dimore
di una fatica di mio padre.
Ho lasciato la metropoli
per questa ionica costa,
per questo mare azzurro,
per questi echi di lupara,

PONTE MILVIO
(CASTELLO D'ARGENTO)

Cristo,
da un nuovo segno per vincere
la faticata fatalità che si annida
in noi, Tommaso d'aceto,
prima che un missile disperda
quanto ci resta di umano.
Prendici ancora per mano
e svelate dalla cima del Golgota
i falsi centurioni del «popolo»,
che, sguerniti di odio nelle carni,
alzano tra gli ignavi d'ogni razza
la smania del possesso / lo Stato-come-Dio
per spartirsi ai piedi delle croci
il muscolo delle vesti.

Cristo,
smascherati con la Pace!
Prima che un paranoico,
truccato da saigente,
masticando tabacco,
schiacci l'ultimo bottone.

(Nocera Inferiore)

Enzo Tramontano

d'intrepide madri,
mentre un vento caldo
come il magma di sento vulcani
alita nella notte sulla terra argentina...
Non più silenzi a far eco ai silenzi,
non più menzogne a chiamare menzogne:
il «lazo» del «gauchito» sibila nella pampa
in cerca d'appiglio
e i passi di mille «campesinos»
risuonano sinistri lungo le rive del Rio de la
Plata.
Io canto
il dolore di madri
che invocano un pugno di terra.
Io canto il pianto di spose
con in mano una croce
per vegliare in silenzio i propri fantasmi...
Io canto...
(Empoli)

Carlo Rovini

per questi sequestri di persona,
per queste lampade di violi nei borghi,
per queste mura che si sbracciano,
per queste sere sotto un cielo sempre uguale,
per questa fatica di vivere,
per questo non diritto alla vita;
per questa morte!
Ma tu, amore, non sai
come questa luna fa impazzire
e come è carica di favola sul mio danzante!
Già s'avvicina il tempo di raccoglierci d'olive
e il loro canto dura fino a notte:
un canto di speranza tra la morte
come questa canzone satura di sera,
più lontana, di vento e di lucerne
«di passione» che il mio cuore ti scrive!
(Taurianova)

Caterina Aquilano

LA FOCAGNA ANTICA
(CASTELLO D'ARGENTO)
Agognò sempre
la focagna amica
che il ceppo calor
dava al mio core,
che il casolar antico
con amore
mi richiama sovente,
cheché lo dica.
Sprizzavano le scintille
che son gioie
di fanciuleschi cuori;
e tante idee si ripetean
a mille.
Tutto è andato!
Questo van progresso
ogni gioia ha distrutto.
E' un decesso.
(Potenza)

Carmela Scaliano

VISIONI DI CRISTALLO
(CASTELLO D'ARGENTO)

La ruota dei destini
ti ha voluto,
in quella mischia oscura
artificiale,
che colma vuoti
di bruciante arsura,
e in balsamo struggente,
miziale.
Dalla tua giovinezza
non suggesti
il velluto del petalo
odoroso,
ma il pungiglione mostruoso
del suo stelo,
che inebriando il tuo sangue
con veleno
fa fuggire dalla realtà
dal vero,
accecato da altra luce:
velata di mistero.
Castello di cristallo;
sogni dalle «Mille e una notte»
boschi, laghi, fiumi valli...
dorate; mistero d'amore
voluttà giammai provate.
E poi?... il risveglio; imprigionato
dalle false realtà
ormai sfumate!
Uscirne deve da questa nebbia fa-
tale di quest'inganno mortale.
Avvicinati fidente
verso una nuova via!
Alle stelle non più spente
tu donerai malia.
Vedrai spuntar un giorno
fra tante nubi
il raggio di una risorta vita,
ritroverai la «Gemma»
che avevi tu smarrita.

(Genova)

T. Cerisola Scarsi

CERCAMI NELLA LUCE
(CASTELLO D'ARGENTO)

Non venire amore
con tristi occhi
a cercarmi
all'ombra di una pietra
cove serena dormirò
se ti saprò felice
alla luce del sole.
Non venire
col pianto nel cuore
a cercarmi in quel luogo
non è il che mi trovi:
cercami nella luce!
Cercami sempre
nel volo di una farfalla
a primavera
nelle perle sparse
sul mare dall'aurora
nel dolce sorriso
del sole al tramonto.
Cercami
nel canto del vento
tra le foglie
nella malinconia delle stelle
nei piccoli fiori del prato
nei colori gentili
di un glicine in fiore.
Non venire amore
con sguardo addolorato
a cercarmi
all'ombra di una pietra
dove serena dormirò
se ti saprò felice
alla luce del sole:
cercami nella luce!!

(Imperia)

Sara Del Vento

EL CORE DEL MARE
(Qualificata in lingua regionale)

Me capita
de senti 'ntel core
na voia de pace
na voia d'amore.
Alora guardu
la fine del mare,
e i punti luntanu
de na vela,
'u omu solu
che pesca e spera.
Me capita
de senti 'ntel core
na voia de vedete
na voia de sentite.
Alora guardu
endò nun trovu
la fine,
el gremu del monte
un cucule che stride
na voce nascosta
un cantu luntanu.
E vedu el core
del mare,
fori c'è el sole
culuratu de sera,
drentu c'è
l'anima mia
meza morta de nostalgia.

(Ancona)

Gino Giannini

IL CAVALLO DI LIVIGNO

(Uno dei racconti qualificati)

Quando Livigno era ancora un
pesino di poche case, che si sus-
seguivano in processione ai lati del-
la strada a fondo valle, per difen-
dersi più facilmente dalle valanghe
per mesi e mesi (otto o nove se l'
annata era cattiva) i Livignesi e-
rano tagliati fuori sia dall'Italia
che dalla Svizzera.

Non per altro la valle del torren-
te Spöl, tributario dell'Inn, viene
chiamata «il piccolo Tibet»: come
il grande, autentico Tibet è sepa-
rata dal mondo civile da una co-
rona di alte montagne quasi in-
accessibili.

Ogni anno, durante i mesi estivi,
i valligiani si sforzavano con tutti
i mezzi di rifornirsi di viveri e di
tutto ciò che era indispensabile al-
la vita, per poter superare, senza
troppi disagi, il lungo periodo di
segregazione. Ma ciò non toglieva
che attendessero sempre la prima
neve con un oscuro senso di disagio.

Don Paolino, l'unico prete del vil-
laggio, aveva dovuto fare di neces-
sità virtù, ed aiutato dalla fede
dell'Antonia e dal barbiere Agapito, si
era abituato a sopprimere alle più im-
pensate necessità della piccola co-
munità.

Gli era capitato persino di fare
l'ostetrico, il dentista, il veterinario
ed il pompiere, e passava la mag-
gior parte delle serate invernali chi-
no su libri di medicina, al fuoco lu-
me di una candela, per essere pre-
parato ad ogni evenienza. Ma per
quanto si sforzasse, non era un me-
dico, il povero Don Paolino, e tre-
mava sempre di paura, non per sé
ma per gli altri, quando sentiva
dall'alto brontolare più cupo le va-
langhe.

E quello che temeva capitò, e fu
proprio la notte di Natale.

Aveva appena benedetto la gente
(che malgrado il freddo affollava la
Chiesetta) tenendo alto il Bambino
di cera perché tutti lo vedessero,
che il rumore rovinoso di una vi-
cina valanga fece tremare i doppi
vetri e lo spostamento d'aria ap-
pena le vacillanti fiammelle delle can-
dele.

Fu un momento di terrore e di
grida; ma presto i montanari si
calmarono: la Chiesa era in piedi,
intatta; quindi la valanga l'aveva
appena sfiorata.

Riaccesero in fretta le candele e
Don Paolino intonò il Te Deum di
ringraziamento; la sua comunità
e a tutta lì, intorno a lui, tutti sal-
vi, sicché anche per quella volta
non era successo quell'imprevisto
che tanto temeva.

Almeno così sperava, perché in-
vece entrò nella chiesa barcollando,
scarmigliato ed ansante il barbiere
Agapito.

Sembrava un uomo di neve, Aga-
pito, uno di quei pupazzi che i bam-
bini si divertivano tanto a fare sul
sagrato della Chiesa. Ma l'uomo di
neve piangeva e le lacrime segna-
vano un solco lucido scendendo lun-
go le guance, mentre stringeva qual-
cosa tra le braccia.

Don Paolino, indovinò più che ve-
dere che Agapito teneva tra le bra-
cia Tonino, il suo bambino più gran-
de. Scese di corsa dall'altare men-
tre la gente si scostava per non in-
terlocarlo. A fatica riuscì ad aprire
le braccia gelate ed incrostate di
ghiaccio di Agapito per prender il
bambino che distese con cura su
alruni mantelli gettati su due pan-
che riunite.

Tonino non si lamentava, sem-
brava addormentato, e rimase così
inerte anche quando gli aprirono a
forza le labbra per versargli qual-
che goccia di grappa, e quando lo
frizionarono tutto con l'alcool di
fiori di erica, cercando in mille mo-
di di rianimarlo. Intanto Agapito
raccontava, e tra i singhiozzi, dice-
va che avevano sentito venir giù
la valanga mentre erano quasi ar-
rivati alla Chiesa, ma Tonino gli
era sfuggito dalla mano ricordando
che Balò, il cavallino nero (suo fe-
dele amico di giuochi e di lavoro,
quando assieme raccoglievano e tra-
sportavano il fieno per l'inverno)
era chiuso nella stalla. Ma erano
appena arrivati alla porta della
stalla e tirato il chiavistello che la
valanga li aveva inghiottiti tutti e
tre.

Il cavallo era stato il primo a li-
berarsi, colpito solo di striscio; ed
era stato proprio lui, il cavallino
nero, ad indicargli, grattando con
gli zoccoli, il cumulo di neve, im-
mediatamente gelata e dura come
il ghiaccio, che ricopriva il bam-
bino. Il resto non occorre raccon-
tarlo perché era noto a tutti.

Quella notte nessuno dormì a Li-
vigno. I più riguardarono le lo-
ro case, dove pensavano di essere
più sicuri e tranquilli. Agapito non
tornò a casa, ed anzi la Canonica
fu di rifugio anche per sua moglie
e gli altri quattro figli. Stavano tut-
ti attorno alle panche sulle quali
era ancora disteso Tonino, un To-
nino sconosciuto, diverso, come se-
parato da loro da una barriera in-
visibile.

Il bimbo respirava, ma gli occhi
restavano chiusi, ed oltre al respi-
ro non c'erano altri segni di vita. Le
ore passavano lentamente, unifor-
mi. I più piccoli si erano addormentati
sulle ginocchia di Antonia e
della mamma di Tonino. Don Pao-
lino notava col cuore stretto che,
se un cambiamento c'era, era solo
il respiro di Tonino che si faceva
sempre più tenue.

Non so che fare, mio Dio —
pregava con fervore Don Paolino.
— Dio mio, non me lo portare via,
il mio angioletto, il più bravo dei
miei cherichietti! Dio mio, dammi
la forza di portarlo al di là dei
monti, a Bormio: fa' che io possa
salvarlo! Lo sistemerei in una gerla,
appena fa giorno, sulle spalle, ma
tu guidami, mio Dio!

Come in risposta si aperse con
francaso la porta in fondo alla Chie-
sa, ed entrò Balò. Non era mai av-
venuto prima che un cavallo en-
trasse in chiesa, ma in quel mo-
mento sembrò la cosa più naturale
del mondo, e don Paolino capì: Ba-
lò, il cavallino nero, che aveva tan-
ta paura delle valanghe, che non
sapeva camminare nella neve alta,
era venuto per salvare il suo pa-
droncino! E fu allora che alcune
donnette, che stavano ancora in
preghiera accanto a Tonino, corso-
ro a casa a prendere uova e grappa
e ne fecero un grande zabalone che,
versato nel secchio della biada, ri-
saltò molto gradito a Balò, il qua-
le lo lambì sino all'ultima goccia.

Mentre lo bardavano e gli fascia-
vano gli zoccoli con tela di sacco
e paglia, il cavallo nitrì allegro,
scosse con forza la criniera e, fos-
se per i fumi dell'alcool, o per l'a-
more per il bimbo (o per volere di
Dio — aggiunse Don Paolino) si
avviò con la sua preziosa soma e
riuscì, lento ma sicuro, una zampa
dietro l'altra con circospezione, in
silenzio per non dare il via ad altre
valanghe, a superare il passo del Fo-
scagno e poi, passato il punto più
critico, a riprendere un trotto nor-
male trasportando comodamente ed
in poche ore Tonino ed il buon
Parroco fino a Bormio. Così Tonino
fu salvo, i medici riuscirono a riat-
tivare le sue facoltà cerebrali ap-
pena in tempo, e dissero che se il
bambino non fosse stato curato tem-
pestivamente, come era avvenuto,
non sarebbe più uscito dal coma.

Inutile parlare del ritorno di Ba-
lò in paese. Tutti volevano festeg-
giarlo, ed almeno arrivare a toc-
carlo come si fosse trattato di un
eroe famoso! Ma se anche non si
trattava di un vero eroe, era per
lo meno suo il merito di aver sta-
bilito che i Livignesi non sarebbero
più restati completamente tagliati
fuori dal mondo civile durante il
lungo inverno. Bastava preparare
un colossale zabalone (e tutte le
donne del paese si impegnavano a
fornire le uova più fresche) e Balò
era bello e pronto a fare la sua
brava traversata e ritornare il gior-
no dopo con la posta, i giornali, le
medicene e le cose più urgenti, una
volta al mese o più se era neces-
sario.

La cosa andò avanti per anni. Le
donne mettevano da parte le uova,
il cavallo si ubriacava di zabalone,
ma, miei cari, se la storia doves-
simo accettarla con tutti i mille
aneddoti che si attribuivano al ca-
vallo, si dovrebbe arguire che Balò
sia vissuto almeno novant'anni!
La verità è che «morto il Re, vi-
va il Re»; e cioè che i buoni Li-
vignesi da quel giorno avessero sem-
pre cresciuto ed addestrato un ca-
vallo ubriacone! (Ostia Lido)
Augusta Petragliano Cannavò

IN DIFESA DELL'IMPUTATO CRISTO

(VII PUNTATA)

All'invito a scegliere, il popolo chiede di liberare Barabba e di mandare a morte Gesù: «liberaci Barabba! Muoia costui!». Atterrito dalla tempesta scatenata dalla vostra debolezza chiedete: «Che farò dunque di Gesù, quello chiamato Cristo?» «Sia crocifisso!» ha risposto la folla a gran voce. Insistete: «Ma che cosa ha fatto di male?» E le grida si rinnovano: «Sia crocifisso!» Voi procuratore di Roma, armato di diritti e di dominio, non date ordini ma l'invocate da una moltitudine di rivoltosi e, piegandovi al fine al loro volere, lasciate libero Barabba.

La liberazione di Barabba è il segnale della vostra disfatta: non si vince l'iniquità col cedere nell'iniquità, gli ebrei assetati di sangue vi incalzano ed illudendovi di fermarli, ripiegate sulla promessa punizione. Sperando di sostituirla alla crocifissione, ordinate la dura flagellazione romana che lascia alla volontà dei flagellatori il numero dei colpi, prontamente eseguita dai vostri soldati nel cortile del Pretorio.

Legato con le mani ad un palo col dorso curvato, l'orribile flagello si abbatte sul corpo ignudo di Cristo. Copertolo poi di un mantello scarlatto (la clamide del soldato mercenario), intrecciano una corona di spine e gliela conficcano sul capo come diadema: per scettro gli infilano tra le mani una canna, e, fatto sedere, lo deridono: «Salute, o re dei giudei! Lo lordano di spunti, gli assestano schiaffi, gli percuotono la testa con la canna, con conseguente più profonda penetrazione degli spini.

Il disumano ludibrio non sarebbe finito se non avesse ordinato di condurlo, e, mascherato da re, vacillante, sanguinante l'avete mostrato, per impietosità, alla folla ululante, esclamando: «Ecco l'uomo!» senza avvedersi che quest'uomo è l'uomo dei dolori profetato da Isaia, colui che divinità il dolore facendone un mezzo di purificazione e di salvezza, che chiama beati quelli che soffrono: «beati quelli che soffrono perché saranno consolati»; che comprende e fa suo il dolore degli uomini, che dà coraggio a chi è sotto il peso del dolore: «Venite a me voi tutti che siete travagliati ed aggravati, ed io vi ristorerò!» Ecco l'uomo che lacerato nel corpo fis a tranquillo il popolo infuriato e non dice parola contro di esso.

Sceglie ed esalta per amore il dolore, rivendolo con tutti i sofferenti ed in letizia: il dolore è la sua corona di gloria. Accusato falsamente ascoltò in silenzio, stando ira e meraviglia: sentire le più villane ingiurie, la strita più volgare, soffrire l'abbandono ed il tradimento e rispondere con il perdono, è divino.

I giudei ed i sommi sacerdoti non piegano la dura cervice, non si contentano della flagellazione, non si muovono a compassione ma diventano più feroci: «Crocifiggilo!» Al colmo dell'imbarazzo non riuscite ad escogitare un nuovo espediente e non trovate di meglio che: «Prendetelo e crocifiggelo voi perché io non trovo in lui colpa!»

Convinti ormai di avervi in pugno, fucselo in balia della loro volontà, i traocanti replicano: «Noi abbiamo una legge e secondo la nostra legge deve morire perché si è fatto figliolo di Dio!» (11) L'orgoglioso appello alla loro legge suona, supremo oltraggio, come un ordine al giudice di Roma ad applicarla condannando a morte l'imputato per l'indicato reato di bestemmia.

Vi rendono la pariglia, non siete più voi ma loro a dirvi di giudicare secondo la loro legge. Le vipere di Sinedrio assaporano la vendetta delle ritorsione, vogliono farne di voi, prono ai loro voleri, un assassino, vogliono che siano i vostri soldati a crocifiggerlo.

In un momento di esaltazione della loro legge si tradiscono, offrendo la prova maestra che uccide i dubbi: che la ragione che li ha messi ad accusare è religiosa, che religioso è il vincolo della congiura, della solidarietà scellerata e della perseguitazione insidiosa.

E' squadrata la tela di ragno del preteso delitto politico, un ingom-

delle mani e la dichiarazione fatta per sciorinare intera la responsabilità sulla folla: «Sono innocente del sangue di questo giusto, pensateci voi!» La vostra colpa di complicità sarà incontestabile anche se minore di quella del Sinedrio, e la grande gioia Cristo: «Chi mi ha consegnato nelle tue mani è più colpevole di te!»

Siete in tempo per salvare l'innocente perché non avete ancora emesso un verdetto di condanna, che non può essere costituito o sostituito dalla semplice consegna dell'imputato.

Non lasciatevi vincere dalla volontà della folla scagliata, non abdicate ai vostri poteri, non macchiatevi di spregiudizio, ricordate che nell'assumere il governo della provincia giuraste di giudicare secondo equità e giustizia: «Omnes acquitate servabo secundum mihi visum fuerit iustum...noxia autem imponi supplicium secundum legem».

La via della verità, la via della innocenza, è la via della giustizia.

Qui è in gioco non solo il vostro onore ma soprattutto quello di Roma, quest'uomo, visione confortatrice per le vittime d'ingiustizia, monito al giudice, è la più gigantesca personalità morale della storia, il pilastro di un nuovo ordine religioso e sociale, il dominatore del pensiero e del cuore dell'umanità, senza di lui v'è solo l'urlo delle belve.

Ho letto! (13) (FINE) Enrico Caracciolo (11) Giovanni XIX, 1 e seg.; (12) Nov. 8 iustitiam; (13) dixi era la parola ultimo del difensore romano.

SANTESAGNE, LU PAESE ME' (Medaglia d'argento al 2° Concorso del Castello d'Oro)

Lui tempe passe, e quante m'addulore, e spesse nu recorde a mente torne: recorde de l'Abbruzzo ogni juorne me pije tante forte ne lu core. Dall'afe de 'sta Rome ch'è nu forme, verse lu fresche de 'la terra d'ore' felice li scj torne, com'amore verse l'amate va quande retorne. O santesagne, terra mè natale, scj vase profumoate lu balcone, che t'avvicine è sentimentale. Putese diventà vere cafone, ma quelle de na vote senza ale, pe dire ca sa terra è nu gran done.

(Roma) Orlando Marsilio

CECATO (Medaglia d'argento al 2° Concorso del Castello d'Oro)

Tu mm'accumpagne comme lesse a' scola, com'ma curiature ca nun sape 'a via... E cummenanne senza di parola tu dint'a l'uoecchie tiene 'a luce mia. Ma stu cecato, o' mìa, te sente chiagnere: peccè chiagne annascuto? dimme, o' mìa! A st'uoecchie nun 'e voglio 'e lacreme, io nun ce veco pe te l'asciattà. Che colpa tieni, o' mamarrella mia, ca hè fatte tutte pe mme dà 'sta luce. Tu st'ale suffrenne com'ma na Maria ca sott 'a croce guarda 'o figlio necore. Che mme ne mporta si tutt' 'e culure io nun 'e vveco, e manche 'e che manera e fatto u sole, 'a luce, e chistu mare: tutte sti cose, o' mìa, pe mme so' nneri!

(Napoli) Leo Finamore

'U PARADISU (QUALIFICATA)

St'animaluzzu chinu d'intellettu Nisidà vaganti nna lu spazzu eternu, Girannu e riggirannu comu a 'n pernu Attornu a chista Terra e lu so tettu Fu tutta l'Universu. E ca v'aspettu Distinta: cagghiuca c'è l'infernu. Ddà supra 'u Paradisu: jèu zerta 'n ternu? Chiu granni, assai chiu granni, a gran dispetto Di chiddi ca nun possu nu abbitari. Ma nuddu lu vidu: nun fu truvatu! 'U Paradisu s'hav'arricciarlu, Hav'esserì nò stu risuratu! Si nò stu Munnu o' chi sarà? 'n tarlu, Un porru 'mputritu du Criatu.

(Palermo) Alfredo Caggese

LA TREGUA DEL RIPOSO (QUALIFICATA)

Nel mio paese non crescono i limoni. Nel mio paese non crescono gli aranci. Nel mio paese non crescono gli eroi. Nel mio paese crescono gli uomini di fieno e di stalla, e son tutti poeti. Cantori di rime dimenticate. Il tempo, qui, ha chiesto a Dio una tregua,

RAZZISMO IN VERSI

D. IL MATTINO di Napoli del 30 ottobre '83, pag. 4, rubrica «Lettere a Il Mattino», riprendiamo: Sono stato a Firenze in viaggio di nozze e nella cassetta postale di una mia parente che vi abita da anni ed alla quale andai a fare visita, trovammo una poesia intitolata la «Preghiera del buon toscano»: che trascrivo: «O Gesù dagli occhi buoni / fai morire tutti i terroristi / O Gesù dagli occhi belli / fai morire solo quelli / O mio caro e buon Gesù / fai che non ne nasca più / Fai morire quella razza / che da noi quassù si piazza / Nella tua grande gloria / falli fuori dalla storia / fai sparire in tutta fretta / quella razza maledetta / Non si sente più parlare neppure quelli d'Oltremare / Pon fine per favore / a quell'unico tuo errore / Dillo pure a Giove Pluvio / fai venire un altro diluvio / che sommerga con ragione / tutto quanto il Meridione / Fai in modo che mia figlia / non sia Ciccio che la piglia / che siano brutti che siano mostri / ma almeno che siano nostri».

Cosa si deve pensare di codesti «versi»? (Casoria) Mariano Morabito

Ed ecco come risponde sul Castello il nostro avv. Gustavo Marano da Salerno, anche in versi:

PREGHIERA DI UN CAMPANO

O Gesù non ascoltare chi ci vuole eliminare, come ha scritto in modo inano un anonimo Toscano,

che vantando il Settentrione e sprezzando il Meridione, in preghiera a Te blasfema ha lanciato un anatema contro il popolo terrone invocando l'alluvione per distruggere la razza che va al Nord e il si piazza! Disattendi tal preghiera come quella odiosa e altera che Ti fece un fariseo quando disse: Io non son reo come l'empio pubblicano che sta lì da Te lontano perché ladro e impuritano, mentre io son giusto e sano! Non vi è invece Sidalano, né mai Calabro o Lucano, e nessun Napoletano da porporre ad un Toscano, perché una è la Nazione, Razza, Lingua e Religione, e senz'essere ribelli siamo tutti in Te fratelli! E fa che l'altra nazista e Toscano neo razzista si ricreda e non insista né sia più così oltranzista! (Salerno) Gustavo Marano

Di certo questa risposta non vorrà consenzienti gli animi focosi che vorrebbero rintuzzare contumelie e con contumelie, ma il nostro avvocato Marano segue Gesù anche e soprattutto nell'ammonimento di porgere l'altra guancia a chi ci dà uno schiaffo.

ALLA PACE (QUALIFICATA)

La lunga guerra ogni giorno viviamo, che i potestà ti fanno, nei negoziati, con i labirinti di clausole, e con il covo dei sottintesi. Senza pietà per i bambini che succhiano latte di angoscia e per la croce dei crolli che incombe, a sterminio dei focolari. Gioiano, miracioli, a dislocare pedine di morte sul sacchere del mondo e ti leigono in agonia. Accenti da Caino, spuntano sul fulgore delle tue messi, sulla culla di verde, premio alle mani sudate dell'uomo. Vogliono lo scempio delle città, imio della tua vita. Dietro ogni porta hanno nascosto la morte. Su ogni altare fanno piangere CRISTO. Potenti del mondo, pesa sulle vostre teste l'apocalisse dell'olocausto! Fate bacare dall'ulivo le rampe dei missili: i bimbi baceranno la pietà delle vostre mani!

(Comiso) Carmelo Lauretti

CARNEVALE (QUALIFICATA)

Un giucio di cartone la patina del tempo la lusinga delle tarme l'anima dell'artista accarezzano il torpore dell'inedia e la malia dell'oblio Una volta più il povero veste i panni del principe «Paranza riccioluta pappilon irridente paranza generosa pledone d'ordinanza amico ti è congeniale» «O buffone mio diletto concedetemi vimploro un giro di valzer ed il caneas» «Signore e signori il verdetto conferma i pronostici della vigilia il sorriso a colori corona il re della festa» Un'inedita versione racconta che la notte ingenua s'arrende alle ceneri svelando netto il profilo del consueto bieco giustiziere di alchimisti e sognatori patetica accozzaglia di deliranti disadattati Promemoria in rosso sull'agenda RESIDUO FELICITA' BUON MERCATO PRENOTARE PROSSIMO CARNEVALE.

(Trapani) (Marco Scalabrino)

I cavalli entrano sbrigliati e non fan rumore. (Carezano) Enzo Schiavi

Ricordando John Kennedy

«Lascia che la parola passi da quest'attimo e luogo agli amici e nemici, che la torcia è stata passata ad una nuova generazione di americani - nati in questo secolo, temperati dalla guerra, disciplinati da una dura ed amara pace, orgogliosi della nostra antica eredità e indiosiderosi di testimoniare o di permettere la lenta perdita dei diritti umani dei quali questa nazione è sempre stata affidata».

Questo meraviglioso discorso fu pronunciato, nel giorno del giuramento presidenziale, da uno tra i più grandi uomini politici di questo secolo: John Fitzgerald Kennedy.

Infatti, egli fu il primo presidente americano nato in questo secolo ed il più giovane tra i suoi predecessori. Kennedy rappresentò il simbolo di una nuova America, e con la sua dinamica intelligenza, diede origine a nuovi concetti all'apparato presidenziale.

Inoltre, diede vigore e potenza alla politica estera, facendo gravitare le ansie del mondo su Washington. La sua eccelsa bravura in democrazia, fu accompagnata da una profonda conoscenza dell'arte, della cultura, della poesia.

Era giovane di età, ma lo era, oltremodo, nella mente, nello spirito. Ai suoi avversari un giorno disse: «Anche se non negozieremo con la paura, non avremo paura di negoziare».

Ebbe il senso della potenza, ma era saggio abbastanza per temerla, e mai la usò se non per il bene del prossimo.

Una delle sue esposizioni filosofiche fu un attributo al ruolo di poeta: «Quando la potenza accompagna l'uomo verso l'arroganza, la poesia lo riconduce alle sue limitazioni, quando la potenza corrompe, la poesia purifica».

Egli seppe combinare potenza e poesia, la mente e lo spirito. Ebbene, avvocato, dopo quel tragico 22 novembre di venti anni orsono, lei scrisse: «Ed egli fu solo». Comunisti poetici molto apprezzato. Chissà se leggerò su «Il Castello» di novembre qualche suo meraviglioso articolo in merito.

P.S. - Non mi è pervenuto «Il Castello» di ottobre: da buon affezionato al periodico, sono venuto a Cava per comprarlo in edicola.

Con affettuosità, (Salerno) Alfredo Varriale (N.D.D.) - Il buon articolo lo ha scritto Lei, caro Varriale, con la lettera che pubblico. Io non faccio altro che ripubblicare la mia poesia riprendendola dal «Mio cuore vagabondo» Ed. Il Castello, Cava, 1982.

ED EGLI FU SOLO... Addio, John Kennedy! Eri nel mondo l'uomo più potente e ti han fatto cadere come Cristo sul Gòlgota, contornato da un osannante solidità immensa. Presagii inconsciamente di quell'incombente tragedia invano cercammo di porgerli la nostra umana solidarietà. E ti han fatto cadere sotto un colpo assassino, mentre la tua diletta Jacqueline, novella dolorosa, tre volte gridava: no! No! No! Ma il nome tuo vivrà a lungo per i secoli, finché l'ultimo negro riscattar si dovrà per motivi di razza da una disparità materiata d'assurdo e fino a che un pezzente dovrà lottare ancora per liberarsi dalla schiavitù, e fino a quando il mondo andrà cercando pace!

Ospedale di Nocera Inferiore

Sono stato alcuni giorni ricoverato presso l'ospedale di Nocera, dove ho trovato ottimi chirurghi, lodevole vitto e zelante personale paramedico. In mezz'ora han frantumato un grosso calcolo, che tormentava la vesica di un anziano, il quale, il giorno dopo, ha fatto ritorno a Salerno. L'amico Giovanni Valitutti ignorava che i medici ed i chirurghi di Nocera fanno miracoli. Per qual motivo tanti malati corrono a Pisa, a Siena, a Firenze ecc? Io ho preferito Nocera. A. Cafari Panico

CASTELLO D'ORO 1984

Incoraggiati dal sempre crescente successo della iniziativa, «IL CASTELLO» - periodico cavaese - indice la 3ª Edizione del «PREMIO IL CASTELLO D'ORO - CITTA' DI CAVA DE' TIRRENI 1984», invitando a parteciparvi tutti i cultori della poesia e della narrativa di buona volontà.

Il Premio continua ad essere libero da patrocinii e da sovvenzioni, basandosi soltanto sul disinteressato entusiasmo degli organizzatori e sul modesto contributo finanziario di ogni partecipante, per restare sempre «vergin di servo oncomio» e scollato da avvilenti salamelecchi a persone, enti od istituzioni.

LE CATEGORIE IN CONCORSO

sono tre:

- 1) Poesia in lingua italiana
- 2) Poesia in lingua regionale d'Italia (vernacolo)
- 3) Narrativa

Si partecipa alla categoria poesia in lingua italiana con una o più poesie della lunghezza di non più di trenta versi ciascuna, a tema libero, purché contenuto nella decenza e nella morale.

Si partecipa alla categoria in lingua regionale con una o più poesie composte nella lingua popolare della regione dell'autore, della lunghezza egualmente di non più di trenta versi, a tema libero, purché contenuto nella decenza e nella morale.

Si partecipa alla categoria narrativa con uno o più racconti o novelle, non più lunghi ciascuno di cinque cartelle dattiloscritte a spazio tre, e sempre a tema libero, purché contenuto nella decenza e nella morale.

I PREMI E DIPLOMI

I premi consistono in una targa con Castello d'Oro sbalzato e con incisa la scritta del premio e del vincitore, per ciascuna delle categorie; e cinque targhe con Castello d'Argento e con inciso il nome dell'assegnatario per i secondi cinque premi di ciascuna delle categorie. Inoltre saranno assegnati diplomi di qualificazione a coloro che ne saranno ritenuti meritevoli.

A quelli che non avranno neppure diplomi di qualificazione, verrà comunicato in forma riservata il giudizio della Com-

missione, accompagnato da suggerimenti utili per indirizzarli a superare eventuali manchevolezze.

TERME PER L'INOLTRO DEGLI ELABORATI

Gli elaborati, in cinque copie dattiloscritte, dovranno pervenire alla Segreteria del Premio de «Il Castello» - Via G. Verdi, 11, Cava de' Tirreni (SA) 84013, non oltre il 31 Luglio 1984, e non verranno restituiti.

CONTRIBUTO DEI PARTECIPANTI

Per contribuire alle spese di organizzazione e di svolgimento del Premio, i concorrenti dovranno accompagnare ciascuno degli elaborati con il versamento di lire diecimila sul conto corrente postale n.º 13641840 intestato all'Avv. Apicella, Cava de' Tirreni (SA) o con qualsiasi altro mezzo normale di versamento.

PUBBLICAZIONE DEI MIGLIORI LAVORI

La direzione de «Il Castello» si riserva di pubblicare sul suo periodico, ed eventualmente in volume, i lavori premiati con targhe e quelli ritenuti migliori; ed all'uopo si intende che gli autori con il semplice invio degli elaborati per la partecipazione al Concorso ne abbiano fatta preventiva autorizzazione a titolo del tutto gratuito.

LA GIURIA

I lavori saranno sottoposti al giudizio insindacabile della Giuria composta dall'Avv. Domenico Apicella, che la presiede, e dalla Segretaria e dalla Coordinatrice del Premio, nonché da altri due esperti scelti dal Presidente.

Segretaria del Premio è la giornalista Grazia Di Stefano; coordinatrice ne è la prof. Marida Caterini.

LA PREMIAZIONE

La premiazione avverrà nei mesi autunnali con una solenne manifestazione in una delle Sale dei Convegni della Città di Cava de' Tirreni. Ad essa, per ritirare personalmente premi e diplomi, i concorrenti forestieri potranno intervenire. A loro spese, interessandosi gli organizzatori di procurare condizioni di favore presso gli alberghi cittadini.

Del giorno della cerimonia sarà dato tempestivamente avviso ai vincitori ed ai qualificati.

oltre ad altri 32 segnalati; Antonio Giosuè per la raccolta edita «Il discorso onesto»; A. Pedrazzi per «Tempo senza tinta»; Carmela Politi Ceneri, per «Dall'attimo all'eterno»; oltre ad altri 10 segnalati. Sono stati premiati i pittori: Gaetano Cuomo, Antonio Tarantino e Gianluigi Verde, oltre ad altri 5 segnalati.

FONDI DI BOTTIGLIA

«Fondi di Bottiglia», il primo tentativo poetico di Leonardo Marzocca, ha avuto, nonostante la giovanissima età dell'autore, un riconoscimento più che lusinghiero della Pro Loco del Sellaio, che ha inserito la sua presentazione al pubblico ed alla stampa, nel quadro organizzativo della II Rassegna Culturale «Cerc'hiera» 1983, relatori il prof. Leonardo La Polla e la poetessa Venia Maritato.

Più che soddisfatto il nostro Leonardo che ha visto così accolta ed incoraggiata questa sua inclinazione verso la poesia, anche se con le dovute cautele critiche.

Il di lui poetare si fa apprezzare per il tono vagamente scontroso, tipico dell'età adolescenziale, che imperversa in gran parte delle sue composizioni; il limite è, se mai, nella scrittura incerta e nella pochezza delle immagini poetiche: «gli alberi si aggrappano al cielo», il riflesso della luce continua dopo spenta, «il cuore ti batteva forte, riempiva i vuoti della voce»; queste, che in pratica sono le sole immagini poetiche di «Fondi di bottiglia», rappresentano, per di loro, il processo incipiente della maturazione poetica dell'autore.

(Cerc'hiera)

Bonifacio Vincenzi

LIBRI

M. Spadoni - «IL FLAGIO FARMACEUTICO SUL PUBBLICO E SUI MEDICI», Ed. Farmacovigilanza, S. Eupizio a Mare, 1981, pag. 192, L. 20.000.

Questo è un libro che denuncia, con testimonianze e notizie di non comune onestà, le conseguenze della propaganda dei farmaci ai pubblici e della «informazione scientifica» ai medici così come vengono promosse dalle industrie interessate, e che si risolvono in un vero e proprio «plagio» dei destinatari. Il testo dimostra la contrapposizione della pretesa politica statale di economia, rivolta all'attuazione della riforma sanitaria, con lo sperpero che il «plagio» determina compromettendo, quel che più conta, l'educazione sanitaria dei cittadini e la genuinità della professione medica che la riforma potrebbe perseguire. Infine, propone rimedi che, nel rispetto del nostro regime liberistico, potrebbero permettere l'avvio verso una politica farmaceutica corrispondente ai reali bisogni.

L'autore, farmacista con esperienza di dirigenza industriale nel campo dei farmaci, ha già pubblicato altri lavori contro i pericoli da farmaci. Nella prefazione al testo, il prof. Rossini dell'Università di Ancona, mette bene in evidenza i punti salienti dei disagi e dei «plagi» nel mondo dei farmaci, sottolineando l'importanza della «farmacovigilanza». Egli esorta inoltre la grande maggioranza del pubblico a leggere il libro del dott. Spadoni, sia da contribuire in questo modo ancora una volta a formare quel consenso informato, spina dorsale di ogni solida democrazia.

Dr. Armando Ferraioli

Sono stati graditi ospiti della nostra città parecchi cittadini della tedesca città di Schwerte, che è gemellata con Cava. Essi hanno soggiornato presso famiglie cavaesi le quali hanno con essi stretto rapporti di amicizia e di reciproca. Accompagnati dai rappresentanti della Azienda di Soggiorno e del Comune gli ospiti hanno visitato le amenità della vallata cavaese e si sono interessati della nostra storia e della nostra vita attuale, rimanendone molto ammirati.

La Grand'Uff. Lina Petrella e l'attrice poetessa Maria Luisa Valino han tenuto in Napoli la sera del 6 Novembre una Cocktail Sorpresa, con l'intervento dell'Avv. Mario Forte, Giuseppe Eposito, Giovanni Festina e Vittorio Fiore, Mercedes Gaggi, Giacomo Iaccarino, Andrea Melissa, Tullio Sabella, Giuseppe Senatore, Alfonso Sibilla, per la declamazione di poesie e letture di brani. Ha presentato Graziella Cerebelli, numerosi sono stati i partecipanti alla serata.

Iolanda Lombardo si è laureata in Scienze dell'Informazione presso l'Università di Salerno, con il massimo dei voti e la lode, discutendo la tesi su «Il problema della Equivalenza per classi DPDA». La classe delle grammatiche LL (K!) Compilanti ed auguri.

In Kidderminster (Inghilterra) dove erasi trasferito in ancor giovane età con la moglie, impiantando una famiglia modello e facendosi ammirare e stimare dai titolari della impresa presso la quale prestava lavoro e dai compagni, per serietà e per diligenza morale, è deceduto il nostro concittadino Michele Salsano, nativo della nostra Srazione S. Arcangelo.

Egli era affezionatissimo al Castello, ed ogni anno nelle ferie estive faceva una scappata a Cava non solo per respirare aria nativa, ma anche per respirare aria di noi che veniva a visitare per una rimpatriata e per lasciar il suo contributo annuale al giornale. Alla vedova, ai figli ed ai parenti di Inghilterra e di qui, le nostre affettuose condoglianze.

Il farmacista Attilio Bifulco ha aperto nella nostra città, in Via Vittorio Veneto n. 1, una elegantissima ed attrezzatissima farmacia, che è stata molto ammirata dai numerosissimi interventi alla inaugurazione. Auguri!

Abbro è cambiato...ma quelli che lo attorniano?

Il Prof. Eugenio Abbro eletto nuovamente Sindaco di Cava de' Tirreni con una coalizione quadripartita (DC, PSI, PSDI, PRI), ha indetto una conferenza stampa nel corso della quale dopo aver delineato i problemi di fondo che impegnano per l'immediato futuro l'amministrazione comunale da lui presieduta ha tenuto a sottolineare le difficoltà del momento ed ha chiesto l'aiuto dei giornalisti nel difficile compito di cronisti dei problemi comunali alla cittadinanza.

«Intendo - ha sottolineato Abbro - aprire un dialogo nuovo con la stampa, che non è stata mai tenera con me, promuovendo incontri periodici, facendo pervenire al domicilio di ciascuno di voi tutte le informazioni utili, comprese tutte le deliberazioni di giunta» - «I tempi, sono cambiati ed io intendo adeguarmi: ma voi dovete aiutarvi».

Il Prof. Abbro mostra di essere cambiato, ma forse non si rende conto che tutti coloro che lo attorniano sono peggiorati, sicché egli pagherà, se non userà tutta l'autorità possibile frammista all'esperienza, lo scollamento che vive attualmente la DC a Cava, in balia di un gruppo oligarchico che cerca di arraffare tutto quello che può incurante del fatto che l'ultima spiaggia è stata già superata e si preparano tempi peggiori.

Lucio Barone

COME A LUGANO SI RICHIAMANO I TURISTI ANCHE D'INVERNO

Non è certamente facile trovare sempre qualcosa di nuovo per invogliare i turisti a soggiornare in una disertata città, specialmente oggi nel pieno di una crisi che per molte categorie rappresenta un vero spauracchio per il futuro. Bisogna «giocare», allora, sulla convenienza, cioè sui prezzi, sull'offerta generale, e Lugano ci pare abbia trovato una formula molto interessante e alla portata di chiunque per un soggiorno di una settimana nella graziosa località ticinese. Fin dal 31 marzo, infatti, sarà valido un'offerta che propone sette pernottamenti con prima colazione, con una spesa che va da 188 franchi a seconda della categoria dell'albergo, da 245 per mezza pensione e da 294 per pensione completa. Ma non è

tutto qui. Il forfait prevede anche altre agevolazioni come sette giorni di libera circolazione sui battelli della Società Navigazione del lago di Lugano, sulla funicolare di Monte Brè, sulla ferrovia elettrica Lugano-Ponte Tresa, sulle linee automobilistiche per Tessester e Sonvico, nonché sulla seggiovia del Monte Lema che funziona il sabato e la domenica. Inoltre agli ospiti che soggiorneranno a Lugano con questo forfait, verranno offerti un aperitivo di benvenuto, una libera entrata in una piscina coperta d'albergo ed una nella piscina coperta comunale, una facilitazione in un ristorante self-service e liberi ingressi in qualche ritrovo notturno.

Per informazioni gli interessati possono rivolgersi all'Ente Turistico Lugano e Dintorni, Riva Albertelli, 5, a Lugano.

(Bojogna) Mauro Donini

Il 20 Novembre p.v. in Bettingen (Germania) presso la sede alla Schartenstrasse 155 avrà luogo la cerimonia della Premiazione del 4° Concorso Internazionale di Poesia organizzato dalla Associazione Culturale Ricreativa «Punto di incontro». Saranno presenti le autorità, la radiotelevisione e la stampa.

Le Edizioni Weka s.r.l. (Milano) Via Don Gnocchi, 7 hanno offerto di pubblicare gratuitamente ed al più presto anche per Cava de' Tirreni un opuscolo di propaganda. Gli operatori commerciali ed industriali che avessero interesse a partecipare a tale iniziativa promozionale ed a far inserire le loro Ditte nella parte pubblicitaria dell'opuscolo, possono prendere contatto direttamente con la Weka indirizzando al suddetto indirizzo.

Entro la fine di Novembre bisogna ennettare il versamento della Sovrinposta Comunale Fabbricati (Socci). Ricordiamo a quelli che fossero obbligati, che presso l'Ufficio Tributi di ogni Comune e presso gli uffici postali si possono ritirare i moduli di conto corrente postale per effettuare il versamento. I moduli sono già intestati al Comune se il versamento va fatto al Comune presso cui si ritira il modulo, oppure sono senza intestazione, se bisogna effettuare il versamento a Comune diverso. Nel quale secondo caso l'impiegato addetto all'Ufficio può indicare al richiedente, il numero di conto corrente postale del Comune al quale si deve effettuare il versamento, ed anche l'aliquota della tassa da applicare per quel comune. Lo stesso Ufficio fornirà ai richiedenti tutte le deduzioni che venissero rivolte per effettuare i calcoli.

È stata bandita la XIV Edizione del Concorso Letterario «Formica Nera» con scadenza al 4 aprile 1984. Gli autori interessati possono richiedere il bando completo alla segreteria del concorso: via Dignano

35135 Padova, o telefonando al n. 617737 prefisso 049. Nelle scuole materne di Cava i bambini non ricevono la refezione scolastica perché l'Amministrazione Comunale non ancora è riuscita ad appaltare il servizio.

I pedoni continuano a reclamare perché sui marciapiedi del Viale Garibaldi le macchine in sosta abusiva (giacché sui marciapiedi non è consentito alle macchine sostare e ci sarebbe abusiva occupazione di suolo pubblico con relativa contravvenzione) non lasciano nemmeno uno spiraglio in cui sia possibile passare.

Sono stati insigniti dei Cavallieri al Merito della Repubblica i nostri concittadini Giovanni Jovine, poeta popolare, e Giovanni Celeste, vigile urbano a riposo, che tanta simpatia e stima riscosse negli anni del suo lungo servizio alla dipendenza del nostro Comune. Ai due neo-cavallieri le nostre vivissime felicitazioni.

Alla XIV Edizione del Premio S. Valentino - Terni si partecipa con poesie, sillogi, racconti e libri editi, inviando a Premio S. Valentino, Cas. Postale 143, Terni, entro il 15 Dicembre p.v. Chiedere il bando direttamente al Premio.

Chi riferiscono che nelle scuole materne di Passiano i lavori per la sostituzione degli infissi esterni sono stati appaltati da ben otto mesi, ma non si provvede ancora, ed i piccoli stanno esposti al freddo ed al vento che passa per le sconnesure.

REALTA' SOCIALI è il periodico della Unione Sindacale Provinciale CISL di Salerno (Via Zara, 6). E' dicostituito ed è edito e curato dal Dott. Ello Di Tella del Centro Studi USI e Fisco-CISL. I disegni sono di Augusto Valola. Ora è al n. 5 del 20 Ottobre 1983. Tratta argomenti di attualità politica, sindacale e sanitaria, con particolare riguardo alla nostra Provincia.

AL TUO SERVIZIO DOVE VIVI E LAVORI

Cassa di Risparmio Salernitana

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31-5-1983 L. 205.838.952.418

Direzione Generale Sede Centrale in Salerno

DIPENDENZE: Baronissi - Campagna - Castel S. Giorgio - Cava

dei Tirreni - Eboli - Marina di Camerota - Roccamare - S. Egidio di Monte Albino - Teg-
giano - Ag. di città in Pastena.

Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno

A Castellammare di Stabia la cerimonia conclusiva del Premio Aniello Califano

Nel salone dei Congressi delle Terme Stabiane, si è svolta la manifestazione conclusiva della 8ª edizione del Concorso Internaz. di Poesia e Pittura «Aniello Califano», organizzato dal Centro Culturale Gruppo Artisti Associati di Pagani, presieduto da Franco Russo. C'è stata una presenza compatta e qualificata di pubblico proveniente da tutte le parti d'Italia.

Franco Russo, presidente ed organizzatore del concorso, subito dopo aver ringraziato la Giuria del Premio, la Presidenza e l'Amministrazione delle Terme Stabiane (per aver messo a disposizione la bellissima struttura) e gli organi di stampa presenti, ha annunciato la costituzione dell'Associazione Nazionale Operatori Culturali.

Sull'argomento c'è stata una breve relazione del giornalista Prof. Lucio Barone seguita da interventi del giornalista Hoffman di Marina di Carrara e dal giornalista Furiani di Verona.

Il dott. Alfonso Turcio, consigliere di amministrazione delle Terme Stabiane, ha dato il suo saluto ai convenuti anche a nome della Presidenza dell'Ente, non mancando di esprimere apprezzamenti per la poesia e per l'arte in genere perché convinto anche egli che solo attraverso la poesia, la pittura, il testo (e, la società può essere migliorata).

Durante la manifestazione è stato assegnato, come per le passate edizioni, il Premio «Arte-Cultura»

ad esponenti ed operatori culturali maggiormente impegnati. Quest'anno il riconoscimento è andato a: giornalista Antonino Panz, redattore de «Il Mattino»; pittore Giuliano De Boni; scultore Antonio Fontana; pittrice Rita Costagliola; poeta Carmine Calazzo; pittore Roberto Gertani; pittore Mimmo Casale.

A metà serata c'è stato l'Angolo dell'Amicizia con Verona, con la lettura da parte della Poetessa Canda Castellani di alcune sue liriche in veneto ripetute immediatamente, in vernacolo napoletano, dal nostro poeta ed attore partenopeo Salvatore Calabrese, degno rappresentante della maschera di Pulcinella.

Molto applaudito l'intervento del cantante-chitarrista Fausto Perilli che ha deliziato con la sua personale interpretazione di alcune canzoni di Aniello Califano, ricordandoci, così, degnamente, il cantante Perilli ha chiuso il breve intervento musicale presentando per la prima volta al pubblico la canzone «Vieni alle Terme Stabiane» scritta per l'occasione da Franco Russo in omaggio allo Stabilimento Termale di Castellammare di Stabia.

Sono stati premiati i poeti: Giuseppe Esposito per «No storia»; Vincenzo Russo, per «Nu poco 'e fede»; Giovanni Croce, per «Ombre» oltre ad altri 10 segnalati; Ignazio Urso per «Ogni giorno è genesi»; Giuseppe Vetranello, per «La spiaggia»; Massimo Garuti, per «E' la pace»;



ECHI e faville

Dall'8 Ottobre al 9 Novembre i nati sono stati 30 (f. 11, m. 19) (fuori 13 (f. 6, m. 7), i matrimoni religiosi 51 e quelli civili 2, i decessi 23 (f. 16, m. 12) più 7 nelle comunità (f. 6, m. 1).

Per far felici i coniugi Lidia e Renato Salerno, accolta con gioia da nonni, zii e cuginetti, è venuta al mondo Cristina, una paffutella e graziosa bambina. Ai genitori, ai nonni Salerno e Della Monica, carissimi auguri.

L'Uff. di M. Rocco Rinaldi Cicala, da Salerno, di Giuseppe e di Maria Viviano, si è unito in matrimonio con Francamaria Conti di Mario e di Allegronda De Moll.

Nella chiesa della Madonna dell'Olmo sono state benedette le nozze tra Carmine Pisapia di Raffaele e Rita, con la Dott. Antonella Paoletti di Domenico ed Ida, Auguri.

Guglielmo Mangieri-Eucaris di Antonio e fu Dina Petraglia si è unito in matrimonio con Maria Niton, entrambi impiegati. Il rito è stato celebrato nella Basilica della SS. Trinità.

Ugo Vatore fu Antonio e di Rosa Nives, impiegato di banca, si è unito nella chiesa di S. Maria del Rovo con Rosa Senatore di Salvatore e di Teresa Adinolfi. Allo sposo che ricorda nel nome l'indimenticabile suo zio paterno, giornalista Ugo che fu nostro carissimo amico rapito in giovane età al nostro affetto, ed alla sposa i nostri più fervidi auguri.

Ad anni 86 è deceduta Pasqualina Cannavacciuolo, sorella del Cav. Benedetto, indimenticabile comandante del VV.UU. Alla sorella novantaduenne Adelaide, unica superstite, ed ai nipoti, le nostre condoglianze.

Ad anni 90 è deceduto Federico Papa, notissimo artigiano dei manufatti di ferro, da tempo a riposo e padre del rev. Don Emilio, parroco di Dupino, al quale ed ai germani e parenti inviamo sentite condoglianze.

Ad anni 74 è deceduto il Cav. Giuseppe Mancusi già apprezzatissimo direttore tecnico dello Stabilimento Tipografico Di Mauro. Alla vedova, ai figli ed ai parenti le nostre condoglianze.

A tarda età è deceduta la Prof. Elena Paradisi, ultima delle sorelle che tra a prima e la seconda guerra mondiale educarono molti fanciulli cinesi, e vedova del Prof. Borrelli. Ai figli ed ai parenti le nostre sentite condoglianze.

Apprendiamo con costernazione che in Salerno è deceduto improvvisamente, mentre era nei giardini pubblici a spasso con i figliuoli, Carmine Leo di anni 42, vigile urbano di quel capoluogo. Alla giovanissima moglie Livia Iovine, nostra concittadina, ai figliuoli ed ai parenti le nostre sentite condoglianze.

In Nocera Superiore, ad anni 65 è deceduta tra il compianto di tutti la Prof. Annunziata Pagano, figlia dell'indimenticabile avv. Arturo e sorella dell'avv. Francesco Mario. A questi ed ai familiari le nostre affettuose condoglianze, con le scuse se per disguido lo facciamo in ritardo.

A tarda età è deceduto il Cav. Ciro Senatore, che è stato l'ultimo dei toritori del legno nella nostra città. Noi lo ammiravamo per l'attaccamento al lavoro e perché era quasi una istituzione, rappresentando egli l'ultimo ricordo di quell'arte che un tempo fu rinomata Cava ed ora con lui è completamente finita. Ci premurammo perciò di segnalare a chi benevolmente volle interessarsi perché gli venisse concessa la distinzione onorifica al merito della Repubblica. Ora, con le condoglianze per la vedova ed i figli non ci resta che sperare che un altro artigiano della tornitura del legno possa venire a Cava a colmare il vuoto da lui lasciato.

In Nuova York (Usa) dove era emigrato più di sessanta anni fa e dove si era costituita una vera posizione sociale ed economica con la sua attività di mediazione nella compravendita di beni immobili, che li è considerata una professio-

ne, è deceduto improvvisamente il nostro concittadino Giose (Giuseppe) Vitagliano, figlio dell'indimenticabile Don Clelio. Egli era affezionatissimo del Castello, e veniva a farci visita immancabilmente un paio di volte all'anno, quando in aereo faceva delle scappate a Cava non potendo resistere alla lontananza. Alla vedova ed alla figlia in America, ed alle sorelle ed al fratello di qui, le nostre sentitissime condoglianze.

Ad anni 44 è deceduto improvvisamente Fernando Zambrano, amico dello Stabilimento Tipografico Di Mauro, lasciando desolato la madre, la giovane moglie Mariagrazia Zolli, ed i teneri figliuoli. Ad essi le nostre sentite condoglianze.

TRISTE ADDIO

(A Ferdinando Zambrano, amico di sempre, deceduto immaturamente). Ferdinando, non è p' a pensione ca pe sempe ci h'è lasciato; proprio a te, ch'ere n'amiche, tutto ch'esto è capitato? T'aspettamm, ma nun tuorne c'imme afforza rassignà; pure l'urdima speranza l'h'è purtata all'aldilà.

A' matina nun te veco malch'io saglie 'a scalinata nun te riche 'a barzeletta, nun 'a sento 'sta resata. Manche tu me piglie in giro, n'addimmanne si è venuto; e purtroppo nun ce care n'ta 'a chiù classica battuta. Quanne mo ce serve u sangue, a chi Cristo imm 'a prega: nu trovamm 'a Ferdinando ca se mette a scavità. 'A sentimmo 'sta mancanza; n'ta 'sta Ditta sta nu fuosso, solo tu u pulisse renghele tante ca s'è fatte grosso. U sapevo ca 'sta vita è soltanto nu passaggio: poche chiù ri quarant'anne, Patatè cu che curage, u chiù megliè l'h'è pigliato: stu penziere fa ascì pazzo! Te serve u ragunliere n'ta stu splendide palazzo?

Fortunato Marcellino

Nel terzo anniversario della morte del pittore Domenico De Vanna

Gli amici di Ravello, con in testa il Comm. Vittorio Benigno, responsabile del Settore Pittura del Centro Attività Sociali della FIAT, lo ricordano sempre ed hanno come punto di riferimento il cav. Antonio Benigno, geloso custode di diverse opere del Maestro, ed amico di sempre dell'artista scomparso. L'ultimo riconoscimento al compianto De Vanna è stato attribuito il 14-4-83 con il premio internazionale di arte contemporanea a Chianciano.

Già varie iniziative si vanno preparando in vari centri e soprattutto in Atrani per ricordare un così grande artista la cui arte è ancora di perenne attualità.

Achille Benigno

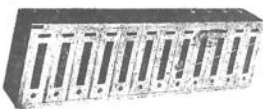
ADDIO

ALLA FANCILLUZZA

Massimo Rossi di Giulio e di Ermelinda Gaudiosi ha festeggiato nelle ampie sale della discoteca Kiss: Kiss in una ancor tiepida serata di fine estate il compimento del suo diciottesimo anno di età. La festa è riuscita oltremodo cordiale e vivace per la partecipazione di numerosi giovani e giovinette. Al termine c'è stato il taglio della torta e il rituale spumante. Ci uniamo anche noi agli amici per i più fervidi rinnovati auguri, chiedendo scusa del ritardo col quale abbiamo dato la notizia.

CONVEGNO DI AMMINISTRAZIONE E FINANZA PUBBLICA A NAPOLI
Il Centro di Ricerca e studi per l'Amministrazione e Finanza Pubblica di Napoli tiene nei giorni 11, 12 e 13 corr. il suo III Congresso che si svolge l'11 e 12 nel Castel dell'Ovo di Napoli ed il 13 nel Teatro Comunale Verdi di Salerno.

digitalizzazione di Paolo di Mauro
Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1956
Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni



Corso G. Matteotti, 37 - Tel. (081) 931772 - NOCERA SUPERIORE
Tel. (089) 464004 - CAVA DE' TIRRENI

CASELLARI POSTALI
TARGHE
ARTICOLI PUBBLICITARI
di
NICOLA SENATORE

Ditta MATRIS'
IMPIANTI DI
Riscaldamento - Condizionamento - Ventilazione
IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE
Via Vittorio Veneto, 1/3 - CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE L'PSI
ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI
Via Vittorio Veneto, 186 - Tel. 844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angella - Via della Libertà - Tel. 841789)
BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO
All'Agip: una sosta tre amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI
SPECIALITA' IN CALZATURE
di ogni tipo e convenienza
Nucleo di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni
Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI
di PIO SENATORE
Borgo Scaccolavanti, 62-64 - CAVA DE' TIRRENI
VASTO ASSORTIMENTO

TIRREN TRAVEL
AGENZIA VIAGGI
di GUIDO AMENDOLA
84613 CAVA DE' TIRRENI
Piazza Duomo - Tel. 84.13.63
INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHI
BIGLIETTI TEATRALI

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA
Via Atenolfi, 26-28
CAVA DE' TIRRENI

Opere di
AUTORI MODERNI
ITALIANI e STRANIERI

Brizcar
Cava del Tirreni
Napoli
Oscar Barba
concessionario unico

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA
COLONIALI
Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI
con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'
ESSENZE - LIQUORI - DOLCIUMI
SPEZIE DI OGNI GENERE

CAPUANO
VETRI - CRISTALLI - SPECCHI
Per la tua casa
Per il tuo ufficio
per la tua azienda
Via Biblioteca Avalone, 4

Antonio Ugliano
DISCHI - HI-FI STEREO - TV COLOR
Gao Umberto 1, 339 Tel. 843252 - Cava de' Tirreni
PIONEER - GRUNDIG - HITACHI - TEAC
JEL - ORTOPHON - BASF

CONSULTATE IL MAGO

Filippo Furore
di CAVA DE' TIRRENI
Accademico internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze. Consultato per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, o per qualsiasi specie di fattucchiere.
Riceve ogni giorno in Via Tolamo, 3
CAVA DE' TIRRENI
Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.
Inviando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento - Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»
Corso Italia, 251 - Tel. 84.1628 - CAVA DE' TIRRENI
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68

DIETETICI e COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Vintaria - Ristorante Majorinn
OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti - Tutti i confort - Amenità giardini
CAVA DE' TIRRENI - Telefono 84.18.84

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO
SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 68
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione - Depositi - Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO
ASSICURAZIONI - CAUZIONI
CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III
Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione definisce anche sollecitamente i sinistri!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 84.13.63
CAVA DE' TIRRENI
QUALITA' - RAPIDITA' - PREZZO

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 - CAVA DE' TIRRENI
RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX
FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAFICO e FOTOLUCIDE
RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungano
non t'algano
ed un dolce sorriso
Via A. Sorrentino
Telefono 84.13.04

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Bausch & Lomb
Montature per occhiali
delle migliori marche
Lenti da vista
di primissima qualità

LA CAVESE - Spaccio ORTOFRUTTICOLI

di ALFREDO ABATE
in via A. Sorrentino, 29 - Telefono 84.52.85
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA
E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO

Tipografia MITILIA
Modulari, blocchi, manifesti
Forniture per Enti ed Uffici
LIBRI - GIORNALI - RIVISTE
Tutti i lavori tipografici:
Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunie
Buste e fogli intestati
CAVA DE' TIRRENI
Corso Umberto, 335
Telefono 84.18.89